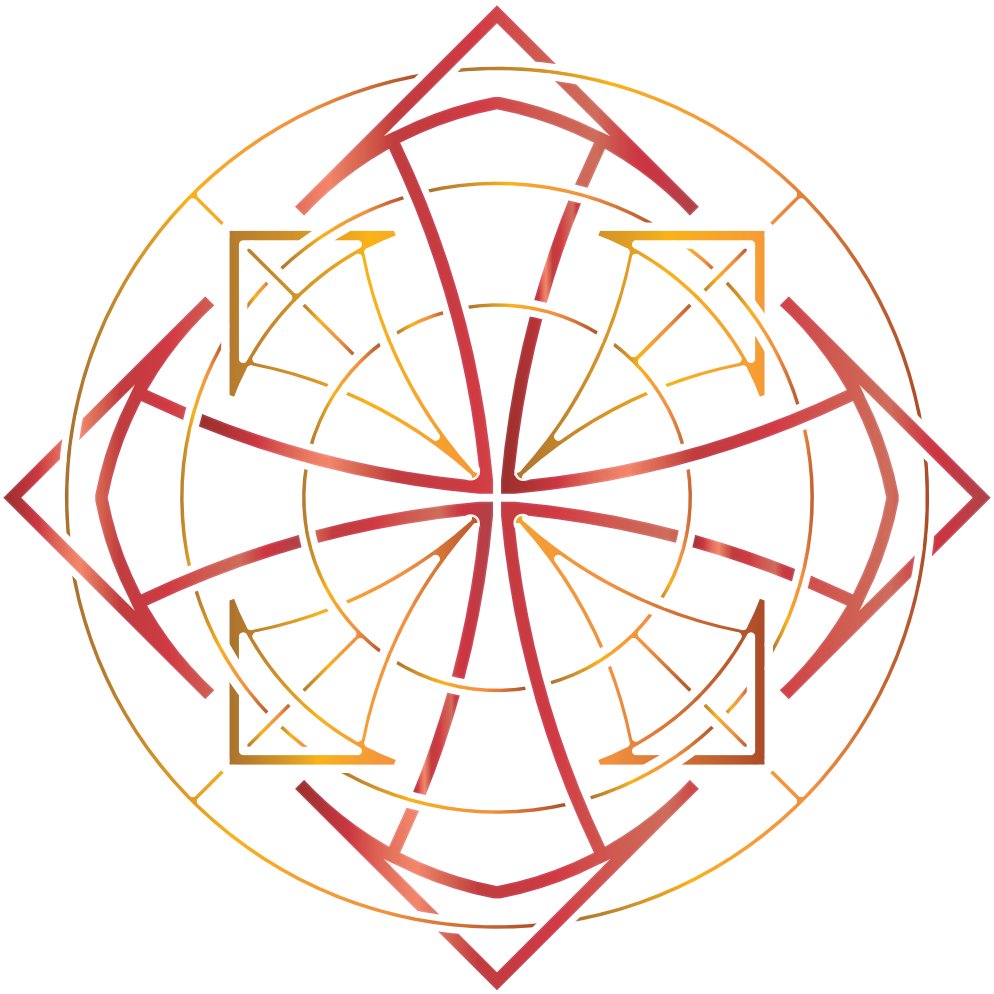
# SULLE TRACCE DELL'ALTRO

Esperienze pastorali nella Chiesa Cattolica
con le persone LGBT e i loro genitori



A cura di Giuseppina D'Urso, Innocenzo Pontillo e Pietro

PROGETTO GIONATA

*Dedicato a Maicol Segoni (1 luglio 1984 - 8 agosto 2017)*
*che ci ha lasciato troppo presto,*
*per aver sempre desiderato una Chiesa Cattolica*
*che sapesse accogliere tutti, nessuno escluso.*

*Ricordiamo don David Esposito (19 giugno 1962 - 31 marzo 2017)*
*che è passato su questa terra come una stella*
*e come tale è tornando dal Padre celeste.*
*Grande è stato il tuo insegnamento*
*in questo pochissimo tempo che sei stato con noi.*
*Il ricordarti ci da la forza di andare avanti.*

"*Dai loro frutti li riconoscerete*" (Matteo 7,16)

Sollecitati da papa Francesco, che nell'Amoris Laetitia auspica che "*coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita*" (AL 250), sentiamo il bisogno di proporre alle comunità cristiane che vogliono accompagnare le persone lesbiche, gay, bisex e trans (LGBT) e i loro familiari un sussidio semplice ed efficace.

"*Sulle tracce dell'altro*" vuol essere un viaggio attraverso diverse testimonianze di iniziative pastorali per e con le persone LGBT ed i loro familiari, raccolte in questi dieci anni dal Progetto Gionata.

Abbiamo voluto raccontare questi percorsi d'inclusione cristiana dividendoli per aree geografiche, in modo da dare un quadro sistematico dei diversi percorsi di accoglienza, realizzati in parrocchie e diocesi cattoliche che hanno voluto mettersi in gioco. Realtà geograficamente lontane, ma unite nel testimoniare come una pastorale per i cattolici LGBT e i loro familiari è possibile ogni volta che c'è un incontro ed un ascolto reciproco.

Crediamo infatti che oggi la vera sfida posta alle nostre comunità cristiane è il passaggio dall'estraneità all'accoglienza di chi sentiamo straniero[1].

Ai credenti è chiesta ospitalità e responsabilità. Quell'ospitalità che nasce dal fatto che Dio ama l'uomo, ogni uomo.

*Innocenzo, Giusi e Pietro*

1 Cfr. Massimo Grilli - Joseph Maleparampil (a cura di), *"Il diverso e lo straniero nella Bibbia ebraico-cristiana: uno studio esegetico-teologico in chiave interculturale"*, Editore EDB, 2013, pag.11

# INDICE

## 1. IL PUNTO DA CUI PARTIAMO

*Perché una pastorale inclusiva fa la differenza? Uno studio fa luce su come il Magistero cattolico influenza le persone omosessuali di Innocenzo Pontillo e Arianna Petilli*.....p.6

## 2. ESPERIENZE PASTORALI IN EUROPA:

### - ITALIA

*La parrocchia fiorentina di don Stinghi che apre le porte ai gay per pregare di Maria Vittoria Giannotti*.....p.10

*A Catania l'esperienza di una parrocchia che accoglie i cristiani omosessuali. Intervista a don Pippo Gliozzo*.....p.12

### - FRANCIA

*Le diocesi francesi creano dei gruppi per cristiani LGBT di Claire Lesegretain*.....p.13

*Quale pastorale con le persone omosessuali? Testo della Pastorale Familiare della diocesi di Grenoble-Vienne* .....p.15

*Il cammino delle diocesi francesi per incontrare le persone omosessuali di Claude Besson*...p.19

*Serve una pastorale vera per accogliere gli omosessuali di don Guy Gilbert*.....p.23

### - GRAN BRETAGNA

*Le raccomandazioni dei Vescovi inglesi alla parrocchie per essere vicini alle persone omosessuali e alle loro famiglie*.....p.25

## 3. ESPERIENZE PASTORALI NELLE AMERICHE:

### - CILE

*Viaggio in Cile nella pastorale cattolica della diversità sessuale di Sofia Village*.....p.27

*L'esperienza dei gesuiti cileni nella pastorale con i cattolici LGBT e i loro genitori di Carolina del Río Mena* .....p.32

### - CANADA

*Il cammino pastorale con le persone omosessuali della parrocchia di Saint Pierre Apôtre a Montreal di Gérard Laverdure, Coordinatore Pastorale Parrocchiale*.....p.39

## - STATI UNITI

*Gay e lesbiche nella diocesi di Memphis: "siete a casa" di James Terry Steib, Vescovo* ..... *p.44*

*Amati da Dio. Il ministero di una suora tra le persone transgender di Nathan Schneider* ..... *p.47*

*Tutti sono i benvenuti! Assistere le famiglie con figli LGBT. Riflessioni dei genitori cattolici Mary Ellen e Casey Lopata* ..... *p.49*

## 4. PUNTI DI ARRIVO

*Le domande più frequenti dei cattolici sull'omosessualità di Jerry Durlong* ..... *p.50*

*La realtà pastorale dei gruppi per cristiani LGBT e i loro familiari in Italia* ..... *p.57*

*Le città in cui si trovano i gruppi per cristiani LGBT e i loro familiari* ..... *p.59*

*Fede ed omosessualità: il Progetto Gionata* ..... *p.60*

*Breve bibliografia sull'accoglienza pastorale delle persone LGBT* ..... *p.61*

*Ringraziamenti* ..... *p.62*

# Perché una pastorale inclusiva fa la differenza? Uno studio fa luce su come il Magistero cattolico influenza le persone omosessuali

INNOCENZO PONTILLO - ARIANNA PETILLI

È stato finalmente pubblicato[2] in maniera completa il lavoro di ricerca *"Religione e omosessualità: uno studio empirico sull'omofobia interiorizzata di persone omosessuali in funzione del grado di religiosità[3]"* che, per la prima volta in Italia, analizza approfonditamente l'impatto degli insegnamenti del Magistero della Chiesa Cattolica sulla vita delle persone omosessuali e indaga sugli effetti che una pastorale cattolica, inclusiva e accogliente, può avere sui gay e sulle lesbiche cattolici.

Questo studio italiano, realizzato nel 2010, ha direttamente coinvolto 366 persone omosessuali, distinte tra cattolici e non credenti, ed alcuni gruppi italiani di cristiani omosessuali che fanno esperienza nella Chiesa Cattolica di una pastorale inclusiva che mira alla risoluzione dei conflitti che gay e lesbiche cattolici possono percepire tra le loro credenze religiose e la loro omosessualità.

Un lavoro di ricerca condotto dalla dottoressa Arianna Petilli, laureata in Psicologia Clinica e della Salute (Istituto Miller, Florence, Italy), insieme al professor Davide Dèttore (Department of Psychology, University of Florence, Florence, Italy), alla dottoressa Antonella Montano (Beck Institute, Rome, Italy) e al professor Giovanni Battista Flebus (University of Milan/Bicocca, Italy).

I risultati della ricerca[4] confermano che la religione cattolica influenza il modo in cui gay e lesbiche valutano la loro omosessualità. La ricerca, per la prima volta, analizza anche gli effetti della pastorale inclusiva portata avanti dai gruppi di cristiani omosessuali nella Chiesa Cattolica italiana. Nati generalmente in maniera spontanea, questi gruppi sono ospitati spesso in maniera pubblica in parrocchie cattoliche (come accade a Bologna, Catania, Firenze, Padova, Palermo, Reggio Emilia e Milano") e suppliscono all'assenza di una pastorale ufficiale di accompagnamento e accoglienza delle persone omosessuali.

Il cammino di accoglienza e di riconciliazione portato avanti all'interno della Chiesa Cattolica dai gruppi di cristiani omosessuali, oggi presenti in tutto il mondo, è un esempio

2 Sulla diffusione dei primi risultati della ricerca leggasi: Fulvio Paloscia, *I gay e la fede*, La Repubblica, 25 novembre 2010; Ingrid Colanicchia, *Una ricerca svela: tra gli omosessuali i più omofobici sono i cattolici*, settimanale Adista Notizie, 11 Dicembre 2010, pag.8

3 Illustrati compiutamente in Arianna Petilli, *La chiesa cattolica e le persone omosessuali. Come i gruppi di cristiani omosessuali aiutano gay e lesbiche cattolici a conciliare la loro fede con l'omosessualità*, Ebook edito dal Progetto Gionata, ottobre 2014. Scaricabile gratuitamente da www.gionata.org

4 Parte delle conclusioni della ricerca sono state riprese da Maria Federica Moscati in *Together Forever? Are you Kidding Me. Catholicism, Same-Sex Couples, Disputes and Dispute Resolution in Italy*, in Samia Bano (a cura di), *Gender and Justice in Family Law Disputes: Women, Mediation, and Religious Arbitration*, Brandeis University Press, 2017, pagg.292-317.

estremamente interessante di una pastorale nata dal basso che, quando si svolge in realtà parrocchiali, ha il merito di insegnare concretamente alle comunità che li accolgono come superare ogni forma di discriminazione e e a eliminare gli stereotipi sulle persone omosessuali.

**Ma chiediamo proprio alla dott.ssa Arianna Petilli qual era l'obiettivo del suo studio?**

Tutto il lavoro è stato guidato da un obiettivo ben preciso, cercare di capire come la religione cattolica influenzi gli atteggiamenti che gay e lesbiche nutrono rispetto alla propria omosessualità. Pertanto, sono stati confrontati tre diversi gruppi di persone omosessuali: i gay e le lesbiche che si definivano non credenti, i gay e le lesbiche cattolici che frequentavano un gruppo di cristiani omosessuali e i gay e le lesbiche cattolici che dichiaravano di non averne mai frequentato uno. In totale la ricerca ha coinvolto 366 persone. Dei tre gruppi sono stati misurati e messi a confronto i livelli di omofobia interiorizzata.

**Prima di procedere ad analizzare insieme i risultati della sua ricerca, ci spieghi meglio che cos'è l'omofobia interiorizzata e come la religione cattolica influenza i livelli di omofobia interiorizzata di gay e lesbiche.**

Con l'espressione "omofobia interiorizzata" si fa riferimento all'interiorizzazione, da parte di una persona omosessuale, della visione negativa che la società nutre nei confronti dell'omosessualità. Detto in altri termini, le persone omosessuali apprendono e applicano verso loro stessi gli stereotipi negativi relativi all'omosessualità che sono diffusi nel contesto sociale in cui vivono.

Per quanto riguarda il rapporto tra religione cattolica e omofobia interiorizzata, sembrerebbe che riconoscersi in una religione che promuove una visione negativa dell'orientamento omosessuale, non faccia altro che incrementare i pregiudizi di gay e lesbiche verso l'omosessualità e, quindi, verso loro stessi. Com'è noto, la Chiesa Cattolica mantiene ferma la propria posizione di condanna morale nei confronti dei rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso, proponendo la castità come unica possibilità di condotta corretta per gay e lesbiche. Una persona che prova attrazione per lo stesso sesso e che si definisce cattolica, dovrà fare i conti con gli insegnamenti della propria confessione religiosa, specie se in questi si riconosce e se hanno un importante valore soggettivo. Nella maggior parte dei casi ne deriverà un forte conflitto tra le proprie preferenze sessuali e le credenze religiose, che ostacolerà il processo di accettazione della propria omosessualità.

**Quali sono i risultati del suo studio sul rapporto tra religione cattolica e omofobia interiorizzata?**

In modo non sorprendente, anche i risultati del mio studio confermano che la religione cattolica influenza pesantemente il modo in cui gay e lesbiche valutano la loro omosessualità, mostrando che i gay e le lesbiche cattolici coinvolti nella ricerca, rispetto ai non credenti, sono caratterizzati da maggiori livelli di omofobia interiorizzata. I risultati evidenziano, inoltre, che quanto più i valori religiosi cattolici influenzano la famiglia di origine dell'intervistato, tanto più la sua omofobia interiorizzata è forte e radicata.

**Concentriamoci più da vicino sui gruppi di cristiani omosessuali. Innanzitutto, come nascono questi gruppi e qual è la loro finalità?**

A dispetto della dottrina cattolica istituzionalizzata, in varie parti del mondo i gay e le

lesbiche cattolici si sono spontaneamente riuniti in gruppi in cui continuano a praticare la loro religione senza cercare di nascondere o modificare la loro omosessualità, né tantomeno proponendo la castità come l'unica strada percorribile.

Questo è accaduto anche in Italia con la nascita dei gruppi di cristiani omosessuali. La finalità, nello specifico, è quella di aiutare i partecipanti a risolvere l'incompatibilità sperimentata tra le loro credenze religiose e l'omosessualità. Come vi spiegavo prima, a causa degli insegnamenti cattolici ufficiali che continuano a mostrarsi contrari alla sessualità omosessuale, molti gay e lesbiche cattolici possono percepire un forte conflitto tra i propri valori religiosi e il proprio orientamento sessuale. I gruppi di cristiani omosessuali cercano di offrire a coloro che li frequentano la possibilità di vivere la loro omosessualità nel rispetto delle credenze religiose, senza dover rinunciare a nessuno di questi due aspetti.

**Come cercano di raggiungere questo risultato?**

All'interno di ciascun gruppo vengono organizzate numerose attività finalizzate a promuovere una nuova interpretazione religiosa positiva dell'omosessualità. Per esempio alcuni incontri sono dedicati alla lettura dei testi sacri, interpretati secondo i contributi della nuova esegesi che dimostrano come ogni passo biblico vada attentamente collocato all'interno del contesto storico e culturale in cui è stato scritto.

Altri momenti sono dedicati alla preghiera, collettiva e individuale e, altri ancora, all'approfondimento con esperti di argomenti correlati al rapporto tra Chiesa Cattolica e omosessualità.

**Quali sono i risultati del suo studio che riguardano i gruppi di cristiani omosessuali?**

La ricerca mette in evidenza ulteriori risultati che offrono diversi spunti di riflessione. Innanzitutto si è osservato che all'aumentare del tempo di frequentazione del gruppo, i livelli di omofobia interiorizzata dei partecipanti si riducono significativamente. Inoltre, confrontando i livelli di omofobia interiorizzata dei gay e delle lesbiche che erano arrivati al gruppo da meno di un anno con quelli dei cattolici che non avevano mai frequentato tali gruppi, si è potuto constatare come, almeno in questo studio, siano proprio le persone appena arrivate al gruppo quelle più omofobiche.

Sembrerebbe, quindi, che tali gruppi siano frequentati soprattutto da coloro che posseggono una visione più negativa della loro omosessualità. Il fatto che, con l'aumentare del tempo di partecipazione, i livelli di omofobia interiorizzata si riducano, rende evidente quanto sia importante, per gay e lesbiche cattolici, frequentare gruppi religiosi che validano la loro omosessualità.

**Perché, secondo lei, frequentare questi gruppi ha effetti così positivi?**

Dovete considerare che, per alcuni, il gruppo rappresenta l'unico luogo in cui vivere senza inibizioni la propria omosessualità e l'unico contesto in cui praticare la propria religione senza sensi di colpa. Molte delle attività organizzate all'interno dei gruppi, infatti, hanno l'obiettivo di aiutare i partecipanti a rielaborare gli insegnamenti cattolici ufficiali, sempre contrari alla sessualità omosessuale, per interpretare, invece, l'omosessualità, in un'ottica religiosa positiva.

Nel gruppo, inoltre, è possibile conoscere altri gay e lesbiche cattolici che, vivendo la medesima condizione, possono divenire importanti fonti di sostegno oltre che validi modelli di riferimento. Si tratta di un aspetto, quest'ultimo, da non sottovalutare perché spesso i gay e le lesbiche cattolici sono costretti a un duplice isolamento, quello che ricevono dalla comunità omosessuale, che li respinge perché credenti, e quello del mondo religioso che li rifiuta perché

omosessuali.

Diventa chiaro, allora, che la frequentazione di tali gruppi si trasforma in un'opportunità unica per rompere l'isolamento in cui spesso molti omosessuali cattolici sono costretti e per sviluppare una nuova identità in cui omosessualità e valori religiosi coesistono in perfetto equilibrio.

---

Arianna Petilli è psicologa e Psicoterapeuta Cognitivo-Comportamentale iscritta all'Ordine degli Psicologi della Toscana con il numero 6500. Svolge l'attività clinica privata a Firenze occupandosi, prevalentemente, di disturbo ossessivo compulsivo, disturbi del comportamento alimentare e disturbi d'ansia. Lavora, inoltre, con pazienti gay e lesbiche aiutandoli nel processo di accettazione del proprio orientamento sessuale e nell'affrontare le difficoltà legate all'omofobia, sociale e interiorizzata.
Organizza incontri di formazione e gestisce percorsi di approfondimento rivolti alle coppie, eterosessuali e omosessuali. Lavora con i genitori di figli gay e lesbiche per aiutarli a elaborare la scoperta, qualora per loro destabilizzante, e per condurli verso una visione dell'omosessualità più affermativa e meno condizionata dai pregiudizi. È stata relatrice in forum e convegni, nazionali e internazionali ed è autrice del lavoro di ricerca "*Religione e omosessualità: uno studio empirico sull'omofobia interiorizzata di persone omosessuali in funzione del grado di religiosità*" che, per la prima volta in Italia, analizza approfonditamente l'impatto degli insegnamenti del Magistero della Chiesa Cattolica sulla vita delle persone omosessuali e indaga sugli effetti che una pastorale cattolica, inclusiva e accogliente, può avere sui gay e sulle lesbiche cattolici. Per maggiori informazioni consulta il suo sito su www.ariannapetilli.it

# La parrocchia fiorentina di don Stinghi che apre le porte ai gay per pregare

MARIA VITTORIA GIANNOTTI[6]

Un gruppo di fedeli che pregano, di sera, in una parrocchia. Le voci che si uniscono, in coro e poi, a un tratto, si interrompono, lasciando spazio al silenzio che regna nella chiesa. Non ci sarebbe niente di strano se, in mezzo a quel gruppo di persone, riunite per compiere uno dei gesti più antichi del mondo, non ci fossero degli omosessuali dichiarati.

È accaduto a Firenze, nella parrocchia della Madonna della Tosse, guidata da Don Giacomo Stinghi, un sacerdote amatissimo dalla sua gente. Un uomo di Chiesa coraggioso che ha attraversato un bel pezzo di storia fiorentina e che sulle spalle porta il peso di molte primavere. Peso che lui non sembra avvertire più di tanto, preso com'è da mille impegni. Il 12 maggio scorso (2011) la sua parrocchia ha aperto le porte a una veglia di preghiera per ricordare le vittime dell'omofobia. L'iniziativa è stata promossa da alcuni cristiani omosessuali, che fanno parte del gruppo Kairós.

Kairós, in greco, è l'occasione propizia. Questi credenti che una parte della Chiesa si ostina a respingere hanno scelto questo nome riferendosi alla possibilità di incontrare un Dio capace di accogliere tutti.

Nel gruppo gravitano una quarantina di persone, il più giovane ha 23 anni, il più 'grande' ne ha sessanta. La maggior parte di loro sono cattolici, ma c'è anche una ragazza quacchera e una valdese. Le veglie per le vittime l'omofobia sono una loro iniziativa. Tutto nacque quando Matteo un ragazzo di sedici anni di Torino si uccise prima ferendosi con una coltellata, poi lanciandosi dalla finestra di casa perché esasperato dai continui sberleffi dei compagni di classe, che lo accusavano di essere gay.

Quella tragedia spinse chi aveva attraversato lo stesso disagio a mobilitarsi per far sì che storie come questa non si ripetessero più. E dal momento che, per chi crede, invocare l'aiuto del proprio Dio è naturale, si decise di ritrovarsi per una veglia di preghiera. La prima fu organizzata a Firenze, cinque anni fa (era 2007). Allora, quelli del gruppo Kairòs erano soli.

Ma strada facendo hanno trovato coraggiosi compagni di viaggio. I primi ad accoglierli sono state alcune Chiese Protestanti. Ora, finalmente, le cose sembrano molto cambiate. Quest'anno, alcuni sacerdoti si sono fatti avanti, aprendo le porte delle loro chiese. E' accaduto a Catania, a Milano. E a Palermo, dopo lo stop intimato all'ultimo momento dal vescovo, i fedeli hanno deciso di ritrovarsi a pregare fuori dalla parrocchia. Ma l'esempio virtuoso di Firenze è stato seguito anche in alcune località della Spagna, in un paesino dell'Est Europa e in Sud America.

Il percorso che ha portato i ragazzi di Kairós dentro la parrocchia della Madonna della Tosse è stato lungo e graduale. La veglia, insomma, è stato un ulteriore passo di un cammino iniziato due anni prima. Quando il gruppo giovani della parrocchia di Don Stinghi composto da liceali e universitari è entrato in contatto con Kairós.

Tutto è cominciato con le iniziative promosse sul fronte del dialogo interreligioso e le

6 Articolo già pubblicato su *L'Unità*; edizione di Firenze del 3 luglio 2011, pagg.26-27.

veglie ecumeniche del venerdì santo. Incontri in cui è stato svolto un lavoro di condivisione e di meditazione e i parrocchiani hanno avuto modo di saggiare dal vivo la serietà dell' esperienza religiosa di questo gruppo. Una profondità che è emersa anche nel corso di alcune riunioni di preparazione alla Pasqua e al Natale.

*"Credo che siamo stati una piacevole scoperta per molte persone"* racconta Innocenzo Pontillo, di Kairós *"in tanti ci hanno confessato che la loro idea di omosessuali corrispondeva alle sfilate del Gay Pride. Poi hanno avuto modo di capire che non era così. Del resto, è vero che si teme ciò che non si conosce"*.

Quello che il gruppo Kairòs sta sperimentando in prima persona è una progressiva apertura. *"Ci sono altre parrocchie, qui a Firenze, che ci hanno aperto le loro porte, magari senza fare clamore"* spiega Innocenzo.

# A Catania l'esperienza di una parrocchia che accoglie i cristiani omosessuali

INTERVISTA A DON PIPPO GLIOZZO[7]

Non ho una specifica preparazione o particolare competenza riguardante la problematica omosessuale, solo un'esperienza di 35 anni di ascolto e accoglienza. Come per un genitore che non fa differenza tra i figli, così per un parroco, per una comunità cristiana, ascoltare ed accogliere ogni persona, senza alcun giudizio moralistico, dovrebbe essere la cosa più ovvia.

Come per la Parola di Dio, così per la storia di ogni persona, è necessario farsi condurre, per essere fatti partecipi del suo mistero, e allora l'accompagnamento è reciproco. Quanta rabbia, sofferenza, paure, sensi di colpa ho colto assieme a un grande desiderio di liberazione, di autenticità, di comunione.

Una verità di base: Dio ama ogni persona come individuo unico. Dio non ama di meno qualcuno semplicemente perché omosessuale. *"L'amore tra due persone, siano dello stesso sesso o di sesso diverso va appoggiato e rispettato"* (cardinale Hume). Il nostro ruolo è lasciarsi sorprendere e scorgere i segni del passaggio di Dio nella storia delle persone. Quando in una comunità c'è questa dimensione di accoglienza, ascolto, dialogo e comprensione, il rischio dell'emarginazione scompare.

Il gruppo di *Omosessuali credenti* (dei *Fratelli dell'Elpìs*) si riuniscono nei nostri locali senza alcuna clandestinità. Alcuni del gruppo hanno fatto di questa comunità la loro parrocchia, partecipandovi in maniera piena. Non si è mai impostata una catechesi specifica per omosessuali, in quanto non può esistere un gruppo di credenti *'a parte'*. Offrire spazio interiore e spazi logistici significa riconoscere diritto di esistere ed esprimersi, di partecipare e comunicare.

Questa disponibilità permette, poi, un'evoluzione dell'esperienza col Signore che possiamo soltanto favorire, ma non gestire. Di fondamentale importanza è, infine, la possibilità, offerta ai *'non omosessuali'* di accostarsi ai loro problemi, ma soprattutto alle persone superando i pregiudizi e, comunque, interrogandosi sul valore della *'diversità'* nell'ottica evangelica.

7 Riflessioni di don Pippo Gliozzo, parroco del SS. Crocifisso della Buona Morte di Catania già pubblicate nel Dossier "*Diversità sessuale e teologia in America Latina*", a cura di Mauro Castagnaro, edito dal mensile Confronti, anno 2008, pag.5.

# Le diocesi francesi creano dei gruppi per cristiani LGBT

CLAIRE LESEGRETAIN[8]

Nella diocesi di Grenoble a partire da settembre (2013) si è formato un piccolo gruppo di discussione tra persone omosessuali, genitori e responsabili ecclesiastici, nel quadro della pastorale per le famiglie. *"Solo tre o quattro anni fa, un gruppo simile sarebbe stato impensabile!"*.

Questa constatazione rallegra i circa quindici membri del gruppo recentemente creato in collaborazione con la pastorale per le famiglie e *Isèreanybody*, la pastorale dei giovani della diocesi di Grenoble-Vienne, con il sostegno della sezione lionese dell'*associazione cattolica Devenir un en Christ* (*DUEC)*.

Questo gruppo, battezzato *Duec 38*, dalla fine di settembre si è già riunito tre volte e ogni volta c'è qualche partecipante in più, cosa che conferma l'intuizione di numerosi responsabili diocesani che affermano che *"c'è veramente un'urgenza pastorale"* in questo campo. A partire dallo scorso febbraio [2013], in pieno dibattito sul *'matrimonio omosessuale'*, un sacerdote ha informato il vescovo, monsignor Guy de Kerimel, sulle *'sofferenze'* dei giovani omosessuali, che si sentivano feriti da quanto udivano nelle parrocchie, assieme agli altri, ha partecipato al lancio del gruppo di discussione.

Assieme ad altri, ha partecipato al lancio del gruppo di discussione. *"Abbiamo annunciato il primo incontro nella prima pagina del sito diocesano"* spiega Marie-Jo Verlucco, madre di famiglia e responsabile della pastorale per le famiglie a Grenoble, che aveva già messo in linea tre *'Lettere informative per le famiglie'* sull'omosessualità, la teoria di genere e il matrimonio omosessuale.

Primo obiettivo di questi gruppi è dare una mano perché *"l'omosessualità non sia così tabù nella Chiesa"*. Per esempio, una delle tre coppie di genitori impegnati in parrocchia che partecipano a questi incontri *"non avevano mai osato parlare in chiesa del figlio gay"*.

Inoltre, i cristiani che scoprono la loro omosessualità, l'omosessualità di un figlio o del coniuge, generalmente si sentono del tutto abbandonati dall'istituzione ecclesiale. *'Con chi parlarne?'* è la domanda che si è posta dolorosamente Anne-Marie, 56 anni, quando qualche anno fa ha vissuto *'una forte passione per una donna'*.

Anne-Marie era catechista volontaria da tredici anni e seguita da un padre spirituale. *"Per tre anni ho continuato la mia missione nella Chiesa senza che nessuno si rendesse conto di nulla"* prosegue questa madre di tre figli, attualmente alle soglie del divorzio *"dopo 23 difficili anni di matrimonio"* e impegnata da qualche mese nella *Communion Béthanie* [associazione cristiana ecumenica LGBT, n.d.t.].

*"Sono convinto che la vita di molti omosessuali sarebbe meno scissa se ascoltassero delle omelie in cui si parla di loro in maniera positiva"* dice Frédéric, cattolico praticante da 33 anni, che dopo aver vissuto due anni in coppia con un uomo durante il periodo degli studi, ora accetta il suo celibato *"pregando il Signore di donargli un compagno"*.

Un altro obiettivo di questi gruppi diocesani è contribuire alla sensibilizzazione e alla formazione del clero poiché, secondo Marie-Jo Verlucco *"le reazioni di rifiuto e di paura di fronte a questo orientamento psicoaffettivo derivano molto spesso da una grande ignoranza"*.

In questo senso Jacques e Martine, i genitori di Frédéric, si augurano *"che la Chiesa aiuti a spiegare cos'è l'omosessualità e che la distingua chiaramente dalla pedofilia"*.

8 Articolo di Claire Lesegretain pubblicato sul sito del settimanale cattolico La Croix (Francia) il 13 dicembre 2013, liberamente tradotto da Giacomo Tessaro.

*"Il Magistero dovrebbe evolversi nella sua formulazione, in particolare sopprimendo l'espressione, molto mal compresa, di 'intrinsecamente disordinato'"* aggiunge Marie-Christine, che nel 2000 è venuta a sapere dell'omosessualità del figlio allora ventiduenne e che oggi rappresenta le famiglie con figli omosessuali all'interno della pastorale per le famiglie di Grenoble.

Secondo lei *"la Chiesa dovrebbe dire che l'episodio di Sodoma non riguarda l'omosessualità e ricordare che i testi biblici hanno 2000 anni".*

Questi gruppi, nel dipartimento dell'Isère e altrove, auspicano soprattutto che la Chiesa *'moltiplichi le occasioni di frequentarsi, senza pregiudizi'*, secondo la formula di Anne-Marie. Frédéric si spinge più in là: a lui, padrino di molti figli di amici, piacerebbe che i cattolici omosessuali vengano integrati nei servizi diocesani di pastorale per le famiglie. *"Abbiamo delle cose da condividere anche sull'amore e sulla fedeltà"* insiste Frédéric.

E perché non prevedere, come sogna Anne-Marie, dei corsi prematrimoniali che accolgano i divorziati e chi vive un rapporto omosessuale? *"Questo permetterebbe una riflessione più profonda"* dice ancora Anne-Marie, deplorando che la Chiesa rimanga troppo spesso ferma a *"un'immagine di coppie e famiglie privilegiate, per le quali tutto va a gonfie vele".* Ma è proprio la sua esperienza d'amore con una donna che le ha permesso di conoscere meglio l'amore di Cristo: *"Prima lo annunciavo agli altri, ma senza crederci veramente per quanto mi riguardava!".*

Il giovanissimo gruppo di Grenoble non si è ancora confrontato con delle richieste sacramentali da parte di persone omosessuali, come quelle evocate dal questionario in vista del Sinodo delle famiglie del 2014. Ma Marie-Jo Verlucco partecipa al gruppo di riflessione sull'omosessualità organizzato nel maggio scorso dai vescovi della provincia ecclesiastica di Lione *"per fare una lista delle domande pastorali poste e inventare un linguaggio il più appropriato possibile per fornire dei punti di riferimento di fronte a situazioni in cui si esprimono spesso delle profonde sofferenze"* riassume padre Frédéric Pelletier, vicario generale della diocesi di Belley-Ars, incaricato della pastorale famigliare nella sua diocesi e animatore del gruppo interdiocesano.

Durante la prima riunione di lavoro il 26 novembre i delegati della pastorale per le famiglie hanno tutti fatto la medesima constatazione: *"Siccome la Chiesa dice loro di vivere nell'astinenza, ma per molti omosessuali questo non è possibile, allora costoro lasciano la Chiesa!"* come ricorda padre Pelletier.

# Quale pastorale con le persone omosessuali?

TESTO DELLA PASTORALE FAMILIARE DELLA DIOCESI DI GRENOBLE-VIENNE[9]

L'Attualità del *'matrimonio omosessuale'* ha messo in luce una realtà che finora era tabù. Nella lettera alle famiglie, noi speriamo di chiarire le origini dell'omosessualità, di chiarire il pensiero della Chiesa Cattolica e infine ci domandiamo: quale pastorale per le persone con tendenze omosessuali? Nelle nostre riflessioni ci appoggeremo a differenti punti di vista e a molte citazioni di trattati sull'omosessualità e sui testi della Chiesa Cattolica.

**Omosessualità: di che si tratta?**

Il *'termine'* omosessuale è apparso la prima volta nel 1869 per demarcare la differenza di orientamento sessuale. Prima si parlava di atti. *"L'omosessualità designa le relazioni tra uomini e donne che provano attrazione sessuale, esclusiva o predominante, verso persone dello stesso sesso"* (Catechismo della Chiesa Cattolica n.2357).

L'orientamento sessuale può essere permanete o passeggero, legato a dei momenti di vita, di crisi esistenziale o alle circostanze. Non è una malattia da cui si può guarire. Può essere sia femminile che maschile.

*"L'accettazione della propria omosessualità non avviene dal giorno alla notte, è il risultato di un lungo percorso. È per questo che noi possiamo dire in tutta tranquillità che le persone non nascono omosessuali. L'omosessualità non è uno stato ma un processo. L'evoluzione psicologia ha i suoi ritmi che variano per ogni individuo)".*[10]

Per Xavier Thévenot, teologo moralista, nel suo *Homosexualités masculines et morale chrétienne* (*Omosessualità maschile e morale cristiana*, 1985): *"esistono sia omosessuali che persone omosessuali, da cui deriva la complessità dell'omosessualità e la difficoltà di un vero e proprio discorso etico sulla questione. Il soggetto omosessuale non può essere ridotto a questa sola dimensione del suo essere. Tutto l'uomo nella completezza del suo essere è chiamato alla santità qualsivoglia sia la sua struttura fisica e orientamento sessuale; egli è quindi chiamato a rispondere con anima e corpo. Una persona non è mai solo il suo orientamento sessuale. Ogni uomo è sacro."*

**Quale ne è la causa?**

L'origine dell'omosessualità è sconosciuta. Non esiste una risposta univoca. *"Non credo ci sia una spiegazione così come per i fenomeni fisici. E poi bisogna considerare altri parametri biologici, sociologici e, perché no anche genealogici"*[11]. *"C'è un'unica certezza al momento ed è che non esiste un'unica causa per essa. È meglio parlare di fattori contribuenti alla nascita e allo sviluppo di questa realtà, dato che le origini dei nostri orientamenti sessuali (sia etero che omo) hanno radici molto profonde nelle nostre prime esperienze e riflettono una convergenza di molte circostanze biologiche, fisiologiche e sociologiche." (Pag. Noël Simard, professore di teologia morale).*

**Il desiderio omosessuale**

*"La sola cosa evidente nell'omosessualità è il desiderio. Questo è un fatto fisiologico innegabile,*

9 *Lettera d'informazione dell'ufficio per la Pastorale Famigliare della diocesi cattolica di Grenoble-Vienne* (Francia) del 9 agosto 2014, liberamente tradotta da Rita.

10 Marina Castañeda (psicoterapeuta), *Comprendere l'omosessualità*, Armando Editore, 2006.

11 Jacques Arènes (psicoanalista) in *Les chrétiens et l'homosexualité: l'enquête*, a cura di Claire Lesegretain, Editore Bouquineo, 2011, pp.65-75.

*che si impone all'individuo che lo prova senza che lui lo abbia scelto."*[12] L'omosessualità è *"una sensibilità ancor prima di tradursi in sensualità e sessualità."*[13] Il desiderio è l'attrazione per la propria immagine riflessa in un altro, da qui la conseguente attrazione verso l'altro. (*Corso di Xavier Lacroix, teologo e filosofo.)*

*"L'omosessualità non è un fatto di ordine morale. Non è né uno 'sbaglio' , né un 'peccato' , né un 'vizio': è un dato di fatto. Il soggetto con orientamenti omosessuali non sceglie di averli, e sarebbe stupido e gravemente iniquo fargliene una colpa. È un fatto di fronte al quale bisogna organizzarsi in un modo o nell'altro".*[14]

## Che ne pensa la Chiesa?

Estratti dei n.1934, 2358 e 2359 del Catechismo della Chiesa Cattolica: *"Creati a immagine del Dio unico, dotati della stessa anima e razionalità, tutti gli uomini hanno la stessa natura ed origine. Riscattati dal sacrificio di Cristo, tutti sono chiamati a partecipare alla stessa beatitudine divina: tutti quindi hanno uguale dignità."*

*"Un numero innegabile di uomini e donne hanno immanenti tendenze omosessuali. [...] Loro vanno accettati e rispettati con amore e delicatezza. Si deve evitare ogni tipo di ingiusta discriminazione. Anche loro sono chiamati a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e se sono cristiani ad unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che loro incontrano a causa della loro condizione."*

*"Anche gli omosessuali sono tenuti alla castità. Attraverso l'auto dominio, grande educatore della libertà interiore, e attraverso il sostegno di veri amici, con la preghiera e la grazia divina, si può e si deve avvicinarsi il più possibile alla perfezione cristiana."*

## Come la buona novella di Gesù Cristo, divulgata dalla Chiesa, accoglie gli omosessuali pur nella diversità della loro situazione?

Lettera ai vescovi cattolici sulla pastorale a riguardo delle persone omosessuali (1986), estratti dai paragrafi 16 e 17: *"Creato a immagine e somiglianza di Dio, la definizione di uomo e umanità non può essere ristretta al solo orientamento sessuale. Tutti gli esseri viventi hanno i loro problemi personali, ma ugualmente hanno anche occasioni di sviluppo e delle risorse e talenti propri e unici.*

*La chiesa offre lo spunto, date le esigenze odierne fortemente sentite, di una pastorale sulla umanità delle persone, nel momento in cui rifiuta di considerare le persone solo in base come etero od omosessuali e invece, sottolinea che ogni essere umano ha le stesse fondamentali caratteristiche in quanto essere senziente e, per grazia divina, figlio di Dio ed erede della vita eterna."*

*"In particolare i vescovi, hanno a cuore di sostenere, con tutti i mezzi a loro disposizione, lo sviluppo di pastorali dirette agli omosessuali anche contando, pur nella piena fedeltà al Cattolicesimo, sul contributo delle scienze psicologiche, sociologiche e mediche."*

## Uguali ma diversi. Differenze uomo/donna. Se i due sessi sono uguali sono anche equivalenti?

*"Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò."* (Genesi 1,27) Da queste parole sulle origini, la Bibbia insiste sull'aspetto sessuale della coppia umana, facendo della trasmissione della vita un dovere. *"E Dio li benedisse e disse loro: Crescete e moltiplicatevi, riempite la terra."* (Genesi 1, 28)

---

12 Arino Pag. in *L'homosexualité en vérit*, Frédéric Aimard Editeur, 2012.

13 Navarre Y., nella sua *Biographie*, Flammarion, 1981

14 Oraison M.(medico e prete), *La question homosexuelle*; Seuil, 1975.

*"La differenza sessuale non è una diversità in più: se tutto il resto non è 'sessuale', gli uomini lo sono, sono marchiati dall'impronta della differenza sessuale."*[15] *"In effetti, se il corpo è il vero simbolo dello spirito umano, allora la differenza sessuale è di sicuro una parte importante della sua persona. Noi quindi, non possiamo dire che esiste solo una piccola differenza biologica tra uomo e donna, una piccola differenza con gravi conseguenze sociali. Il sesso non è una regione del corpo ma un fattore determinante della persona, e di tutto ciò che è umano."*[16]

### Eterosessualità, omosessualità, c'è una differenza?

*"Sylviane Agacinski evidenzia come una corrente di pensiero contemporanea, iperculturalista, vorrebbe imporre l'idea che l'essere umano è il prodotto delle sue stesse strutture sociali, culturali e tecnologiche. Questo sottrae l'uomo ad ogni condizione naturale, promuovendo altresì la differenza nelle sessualità al posto della differenza tra i sessi.*

*Ora, per la filosofia, la differenza delle sessualità, non elimina la differenza sessuale: si può parlare di omosessualità, bisessualità, eterosessualità se si pone come base l'esistenza di almeno due sessi, che non sono equivalenti.*

*La differenza sessuale non si comprende che a partire dallo schema della generazione: il sesso, è per poter generare, un potere maschile, un potere femminile. La differenza sessuale in caso di omosessuali è più difficoltosa."*[17]

*"Anche se la società è più aperta, ha comunque la tendenza a voler eliminare la differenza."* [18]

## Testimonianze:

### Dalla parte dei parenti

*"Sylvain, nostro figlio, in quel tempo, aveva 22 anni, ci ha rivelato la sua omosessualità a settembre del 2000. Quello fu per mio marito e per me un terremoto, un annientamento totale; ci si aprì la terra sotto i piedi; fummo annientati... Tra le numerose prove che i genitori possono affrontare, la scoperta di un figlio o di una figlia gay è una delle prove più particolari Qualcosa di estremamente profondo avviene in una coppia che scopre che la luce della mia vita ha un orientamento sessuale differente dal loro. Questo significa che il figlio lascerà la via da loro battuta per lui e percorrerà una via sulla quale loro non potranno proiettare il proprio modello.*

*Non consideriamo i nostri figli solo in base alla loro sessualità, sarebbe a dir poco riduttivo. Va bene, il nostro amore è messo alla prova, ma può comunque crescere e affermarsi con l'amore che riceviamo di ritorno."*

*"Io so che soffre perché non potrà creare una famiglia, per non poter realizzare il suo sogno di adottare un bimbo bisognoso di affetto. Qualsiasi sia la sua scelta io sarò al suo fianco, lo sosterrò per il meglio."*

*"David non ha scelto di essere omosessuale, è l'orientamento che si è imposto a lui. Mi sono sentito malissimo per averlo lasciato soffrire da solo, senza comprendere il suo travaglio interiore. La coercizione morale era troppo forte per poterlo confessare, ma lo ha detto comunque."*[19]

### Dalla parte delle persone omosessuali

---

15 Cormier P, *Ce mystère est grand* in "Communio", aprile 1993, pag.25.

16 Kasper W., in *L'image sexuée* di Martin F., nella rivista "Communio", aprile 1993, pag.19.

17 Vincent Laupies, medico psichiatra.

18 Danièle Brun, psicoanalista.

19 Estratto di una testimonianza presa dalla rivista *"Pélerin"*, 4 aprile 2013.

*"Mi resi conto di esserlo a 14 anni innamorandomi di un ragazzo della mia classe. La vissi malissimo ed ebbi un lungo periodo di incertezze, sofferenze, solitudine. Ci pensavo sempre. La mia prima reazione è stata di chiedere a Dio di cambiarmi, io non volevo essere diverso."* [20]

*"È stato un prete, il primo, che mi ha fatto dire quello che non volevo dire. Grazie al suo ascolto, alla sua sensibilità, alla sua apertura, mi ha permesso di liberarmi da ciò che avrei potuto eternamente continuare a negare".*

## Dalla parte delle persone che ascoltano

***Estratto di una lettera di Jean-Marie Petitclerc, prete educatore, a Jonathan:*** *"Alcune nostre chiese ci tengono a ricordare con forza alla nostra società - che ha spesso la tendenza di mettere tutto sullo stesso piano a rischio di negare tutte le differenze- che l'omosessualità non può avere lo stesso significato da un punto di vista etico.*

*Ma facendo questo, non ha intenzione di condannare le persone. D'altronde, secondo lo spirito evangelico, può essere reprensibile solo una decisione presa integralisticamente. Perché in questo caso tu parli prima di pensare. La constatazione che tu hai il coraggio di fare - dato che è giusto accettarsi - non è il frutto di una decisione presa consapevolmente ma, sembra un'imposizione e in quanto tale è generatrice di scompiglio. Si, Jonathan, sappi che qualsiasi sia il tuo orientamento sessuale sei principalmente chiamato a vivere. Sei chiamato ad amare: e Dio è e sarà sempre presente nel cuore di chi ti ama. Il più grande comandamento è quello dell'Amore."*

***Mons. Daucourt, vescovo di Nanterre:*** *"La posizione della chiesa è chiara. Essa scaturisce dalla riflessione antropologica: non si può affermare che ci sia equivalenza tra omosessualità ed eterosessualità; le persone omosessuali lo sanno e lo accettano da sempre.*

*Però, consideriamo che ci sono persone, cristiani, membri della chiesa omosessuali. La questione non è sapere se sono d'accordo a seguire le regole ma, di valorizzare tutto quello che c'è di bello nella loro vita e di seguire il cammino di crescita da loro percorso alla luce del Vangelo. Come avviene anche nell'accompagnamento spirituale di tutte le altre persone. Solo il loro rapporto con Cristo è importante. Ho fiducia in coloro che hanno desiderio di seguirlo e nello Spirito Santo."*

## A chi serve?

L'accoglienza delle persone dalle tendenze omosessuali e dei loro familiari è stata realizzata a Grenoble facendo collaborare la Pastorale delle famiglie, la Pastorale dei giovani e l'Associazione dei cattolici omosessuali *Devenir Un En Christ* (DUEC). Quest'associazione ha come vocazione l'accoglienza di persone omosessuali o loro familiari per offrire a ciascuno un clima di rispetto, fiducia, per avanzare umanamente e spiritualmente, quali che siano le situazioni di vita, per progredire in Cristo verso una più grande vita interiore.

**Messaggio di Padre de Kerimel**: Un impegno fermo e non violento. Tanti nella Chiesa si sono mobilitati contro l'approvazione in Francia del "*matrimonio omosessuale*", ma questo non deve essere visto come una iniziativa contro una categoria di persone.

**Messaggio di speranza della Chiesa:** "*Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore."* [21]

---

20 ivi.

21 Costituzione del Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes* n.1.

# Il cammino delle diocesi francesi per incontrare le persone omosessuali

CLAUDE BESSON[22]

Nella Chiesa Cattolica francese ci sono delle iniziative pastorali che guardano al futuro e puntano a una migliore integrazione delle persone omosessuali nella Chiesa. Certo quando si pensa al rapporto tra quest'ultima e le persone omosessuali, vengono subito in mente la dottrina e il catechismo, ci si scontra così con alcune espressioni che spesso feriscono e respingono le persone omosessuali che cercano di vivere la loro fede, in modo sereno, all'interno delle nostre comunità cristiane. Ma, al di là del catechismo e della dottrina, sta sorgendo un nuovo atteggiamento verso le persone omosessuali e le loro vite, in particolare nella chiesa cattolica francese, ispirandosi ad alcune parole forti di Papa Francesco.

Da qualche anno il Consiglio Famiglia e Società della Conferenza Episcopale Francese ha emanato due documenti che testimoniano un'apertura verso le persone omosessuali: *"La Chiesa riconosce uno status particolare alla relazione d'amore tra uomo e donna, ma questo non significa che non riconosca alcun valore ad altre relazioni d'amore..."*. Più avanti, il documento si sofferma sul valore delle relazioni affettive stabili: *"Dobbiamo considerare il desiderio di impegnarsi con fedeltà e affetto, della dedizione sincera, dell'aver cura dell'altro/a e di quella solidarietà che smentisce la riduzione delle relazioni omosessuali a semplici legami erotici"*[23]; *"La diversità delle pratiche omosessuali, non deve impedirci di prendere sul serio le aspirazioni di chi desidera impegnarsi in un legame stabile"*[24].

Il secondo testo del Consiglio Famiglia e Società della Conferenza Episcopale Francese, datato maggio 2013, invita a proseguire il dialogo e fa un'affermazione importante, ovvero che: *"L'omofobia, come ogni forma di discriminazione, è inaccettabile. Prioritaria, per le parrocchie cattoliche, è l'accoglienza incondizionata di ogni persona. Ogni singola persona, indipendentemente dal suo percorso di vita, è prima di tutto un fratello e una sorella in Cristo, un figlio e una figlia di Dio. [...] Ogni singola persona ha diritto di essere accolta ed amata così com'è, senza dover nascondere questo o quell'aspetto della sua personalità"*[25].

Questi testi mi sembrano importanti perché sollecitano una migliore integrazione delle persone omosessuali nella chiesa e il rifiuto di ogni discriminazione e di ogni omofobia.

Questo nuovo atteggiamento si percepisce oggi anche in Vaticano, o per meglio dire da parte di Papa Francesco. Tutti ricordano la sua famosa frase: *"Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla?"*. Potremmo anche sottolineare l'afflato che sorregge l'esortazione *Amoris Laetitia (La gioia dell'amore)*, emanata dopo il Sinodo sul-

22 Queste riflessioni sono state pubblicate sul sito internet dell'associazione cattolica Réflexion et Partage (Francia) il 18 febbraio 2017 e liberamente tradotte da Giacomo Tessaro. Claude Besson è incaricato della pastorale scolastica presso Réseau La Salle (Francia). Ha curato diversi dibattiti in parrocchie e diocesi cattoliche francesi sul tema "dell'accoglienza delle persone omosessuali nella Chiesa Cattolica" e coordina il gruppo Réflexion et Partage di Nantes. E' autore del libro "*Homosexuels Catholiques – Sortir de l'Impasse*", Éditions de l'Atelier, 2012.

23 Consiglio Famiglia e Società della Conferenza Episcopale Francese, *Élargir le mariage aux personnes de même sexe? Ouvrons le débat!*, settembre 2012, pagg.4 e 6.

24 Idem, pag.6

25 Consiglio Famiglia e Società della Conferenza Episcopale Francese, *Poursuivons le dialogue*, maggio 2013, pag.5.

la Famiglia. Anche se numerose persone omosessuali sono rimaste deluse dal poco spazio che dedica a questo tema, a leggerla con attenzione questa esortazione parla di accoglienza incondizionata, di pedagogia divina, di discernimento e soprattutto di integrazione di ogni persona nella Chiesa, sull'esempio di Gesù, quale che sia *"la sua tendenza sessuale"*. Il Papa fustiga ogni *"morale fredda, da scrivania, nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare e soprattutto a integrare"* (Amoris Laetitia, n. 312).

Questo nuovo atteggiamento permette attualmente a numerose diocesi francesi di proporre iniziative molto concrete di integrazione per le persone omosessuali e le loro famiglie. L'obiettivo di queste iniziative non è tanto mettere in atto una pastorale a parte per favorire l'accoglienza delle persone omosessuali (sarebbe una forma di stigmatizzazione positiva), quanto piuttosto riconoscere e dare valore al vissuto di ciascuno e ciascuna *"perché queste persone possano vivere una vita cristiana ordinaria e impegnata, per occupare il loro spazio nella Chiesa come ogni battezzato"*[26]. Quasi trenta diocesi francesi si sono messe in cammino. Qualche esempio racconterà questi significativi progressi.

**Persone inviate in missione e creazione di équipe diocesane**

Diversi sacerdoti, diaconi e laici sono stati inviati in missione dai loro vescovi con l'incarico di creare delle *équipe* che possano *"essere segno di accoglienza incondizionata e amorevole da parte della Chiesa in nome di Cristo, perché il Vangelo illumini ogni persona"*[27] omosessuale. Le équipe hanno incarichi diversi a seconda delle specificità delle diocesi. So che ve ne sono nelle diocesi di Aix-en-Provence, Angoulême, Bordeaux, Créteil, Évry, La Rochelle, Lille, Limoges, Lione, Nanterre, Nantes, Nizza, Orléans, Poitiers, St Etienne, Séez, Tours e Troyes. È una lista certamente non esaustiva. Per quanto riguarda le loro missioni specifiche, non potendo descriverle per mancanza di spazio, citerò la missione dell'équipe di Nantes, non a titolo di esempio ma piuttosto come possibilità:

- Offrire alle persone omosessuali e ai loro cari uno spazio cristiano dove parlare e condividere;
– Aiutare le persone omosessuali a percorrere un cammino di fede per farle trovare il loro posto nella comunità cristiana;
– Aiutare le comunità cristiane ad accogliere le persone omosessuali come fratelli e sorelle in Cristo.

L'équipe diocesana potrà anche valutare se:

– Approfondire la riflessione cristiana sull'omosessualità e rendere disponibile una documentazione affidabile;

– Supportare i responsabili della Pastorale su questioni particolari o generali.

In generale possiamo dire che queste équipe costituiscono luoghi di accoglienza e di ascolto, dei gruppi in cui si può parlare e che si rendono visibili attraverso dei dépliant con stampati il numero di telefono, l'email e il nome della persona da contattare (tali dépliant sono inviati di solito nelle parrocchie). Alcune équipe sono costole della Pastorale delle Famiglie delle rispettive diocesi o vi sono collegate. Sono costituite da sacerdoti, delegati della pastorale, da genitori con figli omosessuali, da persone omosessuali e non, da psicologi, teologi, etc.

26 Citazione di padre Denis Trinez pubblicata sulla rivista cattolica La Croix del 19 marzo 2014, pag.17.

27 Diocesi di Nantes, *S'accueillir*, dépliant dell'equipe pastorale diocesana.

Le *équipe* diocesane sono all'origine di proposte pastorali differenziate:

Ci sono ***gruppi di discussione*** per persone omosessuali e i loro genitori, per esempio a Angoulême, Grenoble, Orléans e Poitiers. *"Questi gruppi sono molto importanti per la condivisione, per comunicare, per fare discussioni libere e sostenersi a vicenda"*, mi dice una madre di famiglia.

Troviamo il ***Cammino di Emmaus*** a Nanterre, Créteil, Orléans e Nantes. Si tratta di pellegrinaggi spirituali di un giorno, aperti a tutti e tutte ed in particolare alle persone direttamente o indirettamente interessate all'omosessualità ed hanno lo scopo di favorire il dialogo. Camminare insieme favorisce un profondo incontro con l'altro in un ambiente rassicurante e sereno. *I Cammini di Emmaus* riuniscono persone con età e percorsi di vita diversi: omosessuali, genitori con figli e figlie omosessuali, ex coniugi con un marito o una moglie che hanno scoperto o accettato la propria omosessualità dopo il matrimonio, persone lontane da questa realtà ma che vogliono capire meglio. Ho partecipato a molti Cammini di Emmaus, in varie diocesi, e vi posso assicurare che fanno cadere molti pregiudizi sull'omosessualità.

***Cicli di formazione:*** realizzati per la prima volta nella diocesi di Poitiers, che ne ha organizzati tre in vari settori (nel 2014, 2015 e 2016), i *Giovedì della differenza* si stanno diffondendo in altre diocesi (Orléans nel 2016, Angoulême e Nantes a partire dal 2017). L'obiettivo è stimolare le comunità cristiane all'accoglienza delle persone omosessuali. I cicli di formazione si articolano in quattro serate attorno al medesimo tema (con qualche differenza a seconda dei luoghi):

1- Un film, *Le ciel sur la tête (Il cielo sulla testa)*, serve per raccontare lo shock dei genitori quando un figlio comunica loro la sua omosessualità. Un film molto interessante, nel quale molti genitori si ritrovano;

2- Una serata di testimonianze e scambi sul film;

3- Una conferenza su "Chiesa e omosessualità";

4- Una serata pastorale per camminare insieme.

***Luoghi d'accoglienza:*** l'Accoglienza di Marta e Maria nella diocesi di Lille, propone degli incontri attorno a un buon pasto, momenti di preghiera, conferenze…

La Casa delle Famiglie della diocesi di Nanterre a Boulogne-Billancourt propone il gruppo di discussione Cammin facendo, accogliere l'omosessualità e, più recentemente, ha ospitato una giornata di riflessione su Omosessualità: parliamone, in cui 120 persone hanno partecipato alle conferenze e alle venti tavole rotonde proposte nel pomeriggio.

## Delle proposte diverse

In almeno trenta diocesi francesi sono state organizzate numerose conferenze per meglio comprendere come vivono le persone omosessuali e le loro famiglie ed aiutare le comunità cristiane ad accoglierle e integrarle, come suggerisce il Papa "*nel senso, molto forte, di un impegno concreto e fedele nella vita di tutti i giorni*"[28];

In numerose diocesi ci sono state serate di testimonianza, soprattutto con genitori con figli omosessuali. A Chaillé-les-Marais, nella diocesi di Luçon, si tiene invece la Giornata annuale di Condivisione. Mentre incontri con sacerdoti e vicari episcopali per discutere del tema si sono tenuti a Tours, Créteil o Rouen.

Sono state realizzate delle linee guida che sono state inviate a tutti i responsabili della pastorale diocesana, come a Lione o a St. Etienne, per sensibilizzarli e aiutarli su questioni concrete.

28 Laurent Lemoine, *Homosexualité, l'Eglise doit évoluer*, rivista cattolica Témoignage Chrétien, n°3697, settembre 2016, pag.78

Sono tutte iniziative diocesane; bisognerebbe aggiungervi certamente tutte le proposte di accoglienza, di riflessione, ed anche le conferenze, i ritiri, i momenti di preghiera proposti da associazioni di cristiani omosessuali come David et Jonathan, Devenir un en Christ, la Communion Béthanie e anche dall'associazione Réflexion et Partage.

Inoltre, numerose équipe diocesane stanno cominciando a condividere con le altre, in incontri comuni, le riflessioni e le esperienze maturate. Ad Angoulême, da due o tre anni, delegati di dodici diocesi si ritrovano quattro volte l'anno. C'è ancora molto cammino da fare nella Chiesa Cattolica, afferma il Consiglio Famiglia e Società della Conferenza Episcopale Francese che: "*Molto può essere ancora fatto per accogliere meglio e accompagnare le persone omosessuali e le loro famiglie*"[29], ma queste iniziative pastorali contribuiscono certamente a far cambiare atteggiamento verso le persone omosessuali e le loro vite.

Come scrive Laurent Lemoine, pur senza cambiare le parole della dottrina, le diocesi e le parrocchie cattoliche oggi possono "*raccomandare dei gesti, degli atteggiamenti e dei comportamenti precisi che mirino concretamente a una migliore accoglienza*"[30]; "*È certo questo l'approccio pastorale migliore, perché le persone omosessuali amano, pensano, soffrono, lavorano come tutti, considerarle come compulsive e trasgressive è una cosa terribilmente ingiusta*"[31].

Perciò sono ottimista, anche se molto rimane ancora da fare su questo tema. Il cammino può apparire ancora lungo e per alcuni anche arduo, ma ha il vantaggio di essere un cammino che nutre la nostra speranza e guida il nostro impegno cristiano.

29 Consiglio Famiglia e Società della Conferenza Episcopale Francese, *Poursuivons le dialogue*, maggio 2013, pag.5.

30 Laurent Lemoine, opag. cit, pag.80

31 Ibidem, pag.81

# Serve una pastorale vera per accogliere gli omosessuali

PADRE GUY GILBERT[32]

Mi hanno scritto molti genitori: *"Mio figlio è omosessuale. Non posso accettarlo. Che ne pensa?"*. Mi ha confidato un ragazzo: *"Sono omosessuale, i miei genitori mi hanno buttato fuori casa appena ho compiuto 18 anni. Sono sconvolto"*.

Mi chiedeva una mamma: *"Mia figlia, omosessuale, viene a festeggiare il compleanno a casa. Devo accettare la sua compagna? Se no, non verrà a questa festa familiare"*.

Spesso i genitori sono cristiani, ma rifiutano di accettare ciò *"che per loro è un'aberrazione e interrompono deliberatamente i rapporti con i figli. Ho subito risposto ai genitori di non giudicare la sessualità"* dei figli e di lasciare sempre aperta la porta di casa.

La cosa peggiore che ho visto è stato il comportamento di una madre cattolica, il cui figlio omosessuale è morto vegliato fino alla fine dal suo compagno, poi buttato fuori dall'appartamento in cui abitavano insieme il giorno prima del funerale. Ho detto a quella donna quanto la sua pratica cristiana fosse in assoluta contraddizione con il Vangelo.

Il termine omofobia è particolarmente adatto a queste situazioni. E la storia della Chiesa non è un bell'esempio in proposito. Aggiungerei tuttavia che il popolo cristiano sta evolvendo lentamente e sempre più positivamente a riguardo.

Penso che una pastorale forte nei confronti degli omosessuali debba essere elaborata per permettere a queste persone di essere ascoltate e sostenute. Mi capita, a volte, su loro richiesta, di benedire una coppia di omosessuali. Quando vedo una coppia solidamente unita, che vive un amore forte e vero, non posso non benedirla. Il compito e la bellezza della missione del prete non è forse di benedire l'amore? Con discrezione, certo, ma senza giudicare e soprattutto senza respingere.

Sono contrario al matrimonio per tutti, ma sono a favore di un patto civile che permetta alle coppie dello stesso sesso di rafforzare i loro diritti, in particolare nelle successioni, un patto civile con una semplice cerimonia in municipio.

Com'è possibile che una coppia omosessuale, che ha vissuto lunghi anni, non possa essere protetta quando sopraggiunge la morte di uno dei due? L'umanità è fragile come un cristallo. Abbiamo vissuto in questo periodo, negli accesi dibattiti sul 'matrimonio omosessuale', delle opposizioni puerili e sterili tra modernità e tradizione, tra laicità e clericalismo.

Un cristiano che vuole vivere la sua fede in tutta verità non accetterà tutto del mondo contemporaneo. Ma saprà non respingere nessuno, né giudicare nessuno. Perché è la legge del vangelo. Solo questa legge ci permetterà di vivere liberi in un mondo complesso.

**Dalla nota del Consiglio Famiglia e Società della Conferenza episcopale francese: *"Elargir le mariage aux personnes de même sexe? Ouvrons le débat!"* (Settembre 2012)**

*"Mentre il rispetto della persona è chiaramente affermato, bisogna ammettere che l'omofobia non è però scomparsa dalla nostra società. Per le persone omosessuali, la scoperta e l'accettazione della loro sessualità comportano sovente un percorso complesso. Non è sempre facile assumere la propria omo-*

32 Riflessioni di padre Guy Gilbert pubblicate sul sito del settimanale cattolico La Croix (Francia) il 29 gennaio 2013, liberamente tradotte da Marco Galvagno. Guy Gilbert è un prete ed educatore francese, giornalista e autore prolifico. Nato a Rochefort nel 1935, ha studiato in seminario in Algeria dove è rimasto sino al 1970. Tornato in Francia a Parigi si è specializzato nel combattere la delinquenza giovanile. È il fondatore del centro Bergerie du Faucon per ragazzi di strada.

*sessualità nel proprio ambiente professionale o familiare. I pregiudizi faticano a morire e le mentalità cambiano solo lentamente, anche nelle nostre comunità e famiglie cattoliche. Che però sono chiamate ad esprimere la massima accoglienza ad ogni persona, indipendentemente dal suo percorso, come figlia di Dio. Poiché ciò che per noi cristiani fonda la nostra identità e uguaglianza tra persone, è il fatto che siamo tutti figli e figlie di Dio. (...).*

*La Chiesa Cattolica invita i fedeli a vivere tale relazione nella castità, ma riconosce, al di là del solo aspetto sessuale, il valore della solidarietà, dell'attenzione e della cura dell'altro che possono manifestarsi in una relazione affettiva durevole. La Chiesa intende essere accogliente nei confronti delle persone omosessuali e continuerà a offrire il suo contributo alla lotta contro ogni forma di omofobia e discriminazione. (...)"*

# Le raccomandazioni dei Vescovi inglesi alle parrocchie per essere vicini alle persone omosessuali e alle loro famiglie

DAI VESCOVI D'INGHILTERRA E DEL GALLES[33]

Vi proponiamo questo testo realizzato dal *The Marriage and Family Life Project Office* dei Vescovi cattolici dell'Inghilterra e del Galles), per aiutare le parrocchie a essere più accoglienti con le persone omosessuali e i loro familiari. Raccomandazioni che fanno seguito a un documento del 2006, nato da un'inchiesta del 2004 tenutasi nelle parrocchie inglesi, che segnalava *'come alcuni omosessuali si sentissero emarginati'*. Da qui l'invito dei Vescovi cattolici alle parrocchie dell'Inghilterra e del Galles a *"essere accoglienti e partecipativi*- perché - *è la base del supporto spirituale che la Chiesa offre alle persone battezzate con un'inclinazione omosessuale e alle loro famiglie*".

**Come sarebbe la vita della tua famiglia se tu, o qualcuno dei tuoi cari, fosse lesbica o gay? Cosa può fare la tua parrocchia per fare la differenza?**

*"Essendo un gruppo di persone che ha patito più degli altri angherie e disprezzo, la comunità omosessuale ha istanze particolari nei confronti della Chiesa."*[34]

**Com'è la vita delle persone LGBT?**

Durante le interviste del 2004 abbiamo ascoltato queste parole: *"Il continuo messaggio da parte della Chiesa è che l'omosessualità è spaventosa. Nostro figlio, che è gay, semplicemente non ha avuto nessuna possibilità nella Chiesa."*; *"Mio fratello è gay; la Chiesa è stata molto intollerante con lui"*. Ad un incontro diocesano di ascolto delle famiglie i partecipanti hanno ascoltato la dura esperienza vissuta da una famiglia a causa dell'atteggiamento che si ha verso l'omosessualità.

*"Il Signor D. alcuni anni fa scoprì che suo figlio era gay. Cercò di parlarne con alcuni amici della parrocchia ma capì velocemente, dalla loro ostilità e dai commenti di disprezzo, che questa non era una buona idea. Il sacerdote della parrocchia reagì secondo gli stessi pregiudizi. La moglie del Signor D. scelse di ignorare la situazione.*

*Il Signor D. si sente in collera, frustrato e totalmente rifiutato dalla Chiesa (ndr cattolica). Egli ha imparato a seguire l'esempio di sua moglie e se ne sta tranquillo. Sembra che non ci sia la possibilità di un cambiamento. Continua però ad avere una piccola speranza per il futuro."* Inoltre abbiamo sentito che *"Se dobbiamo aprirci a tutti, dobbiamo avere il coraggio di essere saldi nei nostri propositi. dobbiamo dare risposta alle persone gay e lesbiche. Essi non devono sentirsi emarginati."*

**Stimoli per le parrocchie**

Essere accoglienti e partecipativi, nella comunità di fede locale è la base del supporto spirituale che la Chiesa offre alle persone battezzate con un'inclinazione omosessuale e alle loro famiglie.

33 Testo realizzato e distribuito nelle parrocchie dal *The Marriage and Family Life Project* Office (Ufficio per il Progetto di Vita Familiare e il Matrimonio) dei Vescovi cattolici d'Inghilterra e del Galles nel maggio 2007, liberamente tradotto da Cristian Berra.

34 *Catholic Social Welfare Commission (CBCEW)*, 1979.

Le parrocchie possono compiere una serie di passi per assicurarsi che le persone e le loro famiglie si sentano accolte:

– *Capire come reagiscono nei confronti della Chiesa le famiglie che si sentono emarginate, anche alla luce di queste riflessioni.* Prendere contatto con altre parrocchie per condividere le informazioni e creare reti di mutuo soccorso. Cercare di stabilire o promuovere gruppi di supporto per genitori e i membri della famiglia.

– *Cercare di non dare per scontato che tutti siano eterosessuali; tenere conto di questo nel linguaggio e nelle discussioni.* Quando si parla in pubblico usare la parola "omosessuale", "gay" o "lesbica" in modo onesto ed appropriato. Evitare gli stereotipi e le condanne. Non dare per scontato che tutte le persone omosessuali siano sessualmente attive.

– *Ricordate che le battute e i sottintesi omofobi possono essere crudeli e nocivi.* Una parola incauta può essere un'altra esperienza di rifiuto e dolore per le persone LGBT. Stabilire cosa è possibile fare come supporto a livello locale e fornire informazioni facilmente accessibili in bacheche o su volantini.

– *Impegnarsi perché la parrocchia sia informata riguardo l'insegnamento della Chiesa e sui documenti cattolici in materia.* Tenere copia di questi documenti nella biblioteca parrocchiale.

– *Verificare se vi è a livello locale una politica scolastica contro il bullismo e per l'inclusione.* I bambini spesso usano la parola "gay" con un'accezione offensiva.

**Preghiere ed opportunità liturgiche**

È sempre importante fornire informazioni circa le opportunità presenti in zona per l'assistenza spirituale e morale delle persone omosessuali e delle loro famiglie. Le omelie e le preghiere dei fedeli sono eccellenti occasioni per dimostrare consapevolezza e vicinanza, ma anche per esprimere apprezzamento per i doni che le persone omosessuali portano alle loro comunità.

*Dio della tenerezza,*
*tu ci circondi di amici e familiari di cui prenderci cura. Possiamo noi dare e ricevere attenzione anche nelle piccole cose della nostra vita, così che possiamo rimanere fedeli ai tuoi insegnamenti, attraverso Gesù Cristo nostro Signore. Amen.* (Janet Morley)

# 3. ESPERIENZE PASTORALI NELLE AMERICHE

## Viaggio in Cile nella pastorale cattolica della diversità sessuale

SOFIA VILLAGE[35]

Due anni fa, in Cile, un gruppo di gay e lesbiche cattolici e le loro famiglie hanno iniziato ad incontrarsi ogni quindici giorni per riflettere sulla fede e omosessualità.

Lo hanno fatto sotto la guida di tre sacerdoti che li hanno accompagnati aiutandoli ad accettare sé stessi così come Dio li ha fatti senza rinunciare alla propria sessualità o essere costretti a lasciare la Chiesa Cattolica.

*"Signore, se mi ami così tanto, perché lasci che questo accada a me? Per favore salvami. Ti prego fammi uscire da questo dramma".*

Da 15 anni e fino all'età di 35 Alberto Alemparte (41 anni) pregava ogni notte affinché cessasse di essere omosessuale. Venti anni di preghiere avevano come unico scopo per lui che Dio lo salvasse. 7.300 giaculatorie per sbarazzarsi del suo destino.

Alemparte è un ex studente del Colegio San Ignacio ed è un uomo di fede che soffriva perché, pensava, che Dio gli avesse dato il *'difetto'* di essere attratti da uomini. Perché per lui l'omosessualità era sinonimo di peccato, di prostituzione e di promiscuità, idee che, pur non essendogli mai pronunciate nella sua scuola, aveva sentito da alcune autorità ecclesiastiche della sua Chiesa.

Questo lo ha portato a passare dal Dio che ama a quello che castiga. Un Dio che lo avrebbe bruciato all'inferno perché desiderava amare un altro uomo. *"Fino a 35 anni ho vissuto la mia omosessualità oppresso da un orribile senso di colpa. L'ho nascosta, rifiutata, dissimulata. E ho deciso di auto-esiliarmi dalla Chiesa. Ma non ho mai perso la mia fede, né la voglia di viverla in comunità".*

Nel 2007, dopo anni di lotta contro i fantasmi della colpa Alemparte ha deciso di parlare di fede e di spiritualità senza nascondere il suo stato e di condividere i suoi problemi e le sue inquietudini con un gruppo di gay cattolici che s'incontrano una volta alla settimana.

Egli ricorda che *"l'esperienza di fede per chi è omosessuale è differente e complicata, poiché il profondo amore per Dio è accompagnato contemporaneamente da un cammino doloroso, perché nel mondo cattolico l'omosessualità non sempre è accettata. Condividere le storie di vita e l'esperienza di fede in un gruppo di cattolici LGBT aiuta a vivere la religione in una comunità che è parte messaggio della Chiesa Cattolica. Questo ha riempito il mio vuoto".*

Afferma Mauricio Martinez: *"chiedo solo che la mia esperienza di fede e la mia identità venga rispettata"*, *"Oggi mi sento un po' come gli Selknam"* (ndr Nativi Americani dell'America meridionale, ormai estinti), quando alcuni di loro furono portati in Europa e messi in mostra per tutto il mondo. *"Così si sentono i cattolici gay, come se fossimo considerati come dei marziani".*

A questo gruppo di cattolici omosessuali è arrivato Ignacio (il suo nome è stato cambiato su sua richiesta), che ha 28 anni ed è un ex studente del Colegio San Ignacio e un attivo partecipante della Comunidad de Vida Cristiana (CVX), un'associazione laica internazionale basata sulla spiritualità ignaziana e formalmente riconosciuto dalla Chiesa Cattolica e strettamente legata alla Compagnia di Gesù. Ignacio era rimasto sorpreso dal supporto che Alemparte aveva trovato nel gruppo e così ha deciso di parlare con il sacerdote gesuita Pedro Labrin (47 anni), Consigliere Nazionale Ecclesiastico della Comunidad de Vida Cristiana (CVX) del Cile,

35 Articolo di Sofia Village pubblicato sulla rivista cattolica Paula (Cile) l'8 maggio 2013, liberamente tradotto da Marco Galvagno.

che per più di venti anni ha lavorato con i giovani cattolici.

Racconta Ignacio "*Ho chiesto a don Pedro se mai nelle messe della 'Comunidad de Vida Cristiana' (CVX) un prete gesuita aveva aveva fatto dei discorsi di esclusione verso gli omosessuali, quando mi ha risposto di no gli ho confessato che ero gay e che stavo partecipando a un gruppo di cattolici gay e gli ho chiesto se potevamo creare uno spazio nella 'Comunidad de Vida Cristiana' (CVX) per affrontare questi temi*".

*"Come gay cattolici siamo una minoranza dentro una minoranza. Parte importante nell'accettare di avere un orientamento sessuale diverso da quello della maggioranza e di fare di questa cosa un pilastro della propria identità. Perché come ci sentiamo attratti da persone del nostro sesso, al contempo viviamo esperienze di fede. Potrei uscire dalla Chiesa e demonizzarla, ma la Chiesa fa parte della mia storia, per quello ho creduto che questo fosse uno spazio che andava conquistato dal di dentro".*

Padre Labrin ha accettato (l'invito di Ignacio): *"Sono cresciuto in un'epoca in cui l'omosessualità veniva nascosta. Però l'esperienza di essere prete mi ha permesso di conoscere molti giovani e di rendermi conto della mia cecità. È stato anche un percorso per giungere ad abbandonare i miei pregiudizi".*

L'accordo iniziale è stato quello di organizzare tre riunioni preliminari convocando persone conosciute e vedere cosa sarebbe successo. La prima, realizzata alla fine del 2010, ha riunito 15 persone, la seconda 25, la terza più di 30. Alla fine della terza giornata siamo arrivati a un accordo: il percorso doveva continuare.

È stato così che è nata la *Pastoral de la Diversidad Sexual* (pastorale della diversità sessuale), il primo gruppo cileno di gay e lesbiche sotto l'ala di una comunità laica, riconosciuta, però dalla Chiesa Cattolica.

Il gruppo di religiosi e laici che oggi si fanno carico dei gruppi per la pastorale della diversità sessuale sono padre Pedro Larbin, responsabile ecclesiastico nazionale del Cile e Soledad Urraga che accompagna il gruppo dei genitori. Suor Maria Eugenia Valdes, l'accompagnatrice del gruppo Pilar Segovia e padre Pablo Romero.

**Chiedere perdono**

Sabato negli uffici della *'Comunidad de Vida Cristiana'* (CVX) a Providencia si riunisce la pastorale della diversità sessuale, una rete di 75 persone che assistono regolarmente, o occasionalmente, alle attività del gruppo; 25 di loro non si perdono nessuna riunione e sono in varie fasi d'accettazione. Tutti sono gay o lesbiche, uomini e donne, giovani, vecchi, coppie e single, cattolici e protestanti e hanno un maggiore o minor grado di quella che chiamano esperienza di fede, qualcosa che per un non credente vuol dire credere in Dio in una prospettiva cristiana.

Per la maggioranza si tratta di professionisti, ex alunni delle scuole cattoliche come la scuola Maria Ausiliatrice di Santiago, Il Sant'Ignazio, il San Giorgio, Manqueque e Verbo Divino.

Racconta suor Maria Eugenia Valdes, cordinatrice del collegio del Sacro Cuore delle suore inglesi, detta Quema, che *"Questo è uno spazio d'incontro dove tutti sono accolti senza dover nascondere né la propria identità, né il proprio orientamento sessuale. L'accettazione non passa dal pensare che hanno una specie di diavolo dentro, bensì dall'apprendimento e dalla valorizzazione di ciò che provano e dalla scoperta che sono un dono, sia per la chiesa che per la società".*

Lei insieme a padre Pedro Labrin e Pablo Romero sono le guide spirituali di questa comunità in cammino: *"La dignità di essere figli di Dio la possediamo tutti, io come religiosa mi sento invitata all'accompagnamento pastorale in modo che nessuno si senta escluso, né per la propria condizione sociale, né per la sua etnia , né per il suo orientamento sessuale".*

L'esperienza della pastorale della diversità sessuale ha permesso l'anno scorso a padre

Pedro Labrin e a suor Quema Valdes di essere protagonisti della campagna *'Todo mejora'* un'iniziativa che cerca di prevenire i suicidi tra gli adolescenti gay e lesbiche e il bullismo omofobico con un video on line in cui fanno appello ai giovani gay ad accettarsi per quello che sono e riconoscersi come figli di Dio.

I religiosi assicurano che una parte importante del conflitto interiore che osservano nei processi di autoaccettazione dei membri del gruppo ha che vedere con la presunta contraddizione tra vivere la fede e il sentirsi attratti da persone del proprio sesso.

Commenta padre Pedro Labrin:*"il dolore che percepiamo molte volte ha a che vedere con la nostra incapacità come chiesa di parlare con le persone. Sono stato testimone dei racconti di persone che erano catechisti e che non hanno potuto continuare ad esserlo, o di ministri straordinari dell'eucarestia ai quali è stato proibito di continuare, dopo che hanno confessato di essere gay o lesbiche".*

Aggiunge padre Pablo Romero: *"Gran parte di queste persone si sentono ferite dall'atteggiamento della Chiesa. Allora questo è un cammino di riconciliazione e riconoscimento in cui molte volte come religiosi abbiamo dovuto chiedere scusa".*

**La voce delle gerarchie**

La posizione ufficiale della Chiesa Cattolica rispetto all'omosessualità viene spiegata nel Catechismo, un insieme di norme intese come l'interpretazione del Vangelo (che viene considerato Parola di Dio, in epoca contemporanea).

La sua ultima versione è quella del 1997 pubblicata sotto il pontificato di papa Woityla dall'allora cardinale Ratzinger, poi divenuto papa Benedetto XVI, indica l'omosessualità *'come una condizione'* e afferma che gli omosessuali *"devono essere accolti con rispetto, compassione e delicatezza"*. Si stabilisce che *"si eviterà ogni forma d'ingiusta discriminazione nei loro confronti"* (n.2358), ma ribadisce chiaramente che "*gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati*[36]*. Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati. (n 2357). Pertanto le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana* (n.2359).

**Il gruppo della Pastoral de la Diversidad (della pastorale della diversità sessuale) promuove la castità per le persone omosessuali?**

Padre Pedro Labrin risponde che *"prima di tutto bisogna sottolineare che la castità è un valore che la Chiesa invita a vivere sia per le persone omosessuali, che eterosessuali. A volte concepiamo male la parola castità e la omologhiamo al celibato che è il non esercizio della genitalità. La castità è un valore per entrambi i coniugi come eterosessuali, le persone qualunque sia la loro situazione sono chiamate a vivere amando radicalmente senza un cuore diviso. Nel gruppo non disconosciamo la dottrina della Chiesa la proponiamo, però capiamo anche che una cosa è l'orizzonte e un altro è il modo in cui è possibile viverla".*

**Cioè voi prescrivete ai membri del gruppo di non avere rapporti sessuali?**

Non è una cosa che non ci compete, né come requisito per entrarvi, né per permanervi, le cose non vengono formulate così. Mauricio Martines, membro del gruppo giornalista di 36 anni: *"A me sembra molto importante che all'interno del messaggio cristiano esista la possibilità del dissenso, se non ci fosse la Chiesa sarebbe una setta nella quale dobbiamo ubbidire ai capi, punto e basta. Io credo che una istituzione sia qualcosa di culturale e che quindi debba evolversi nel corso*

36 Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Persona humana*, 8: AAS 68, anno 1976, 85.

*del tempo, per questo do valore a questo movimento, perché è un vettore di cambiamento dentro la Chiesa".*

Molti membri del gruppo hanno vissuto storie di rifiuto e stigmatizzazione da parte di altri gruppi o comunità religiose in cui hanno fatto parte prima Ines, 34 anni geologa membro del gruppo da un anno, che ha preferito non svelarci il suo cognome, ci racconta che mentre frequentava l'Università Cattolica e la parrocchia del Bosque decise di raccontare al proprio direttore spirituale, durante una confessione, che era lesbica. Egli la invitò alla castità e la spinse ad andare da una psicologa che la sottopose a una serie di esercizi destinati a modificare il suo orientamento sessuale. *"In quel momento ho vissuto una scissione interiore molto forte e ho fatto dei discorsi omofobi. Ho iniziato a vedere l'omosessualità come un disordine ripugnante".*

Ricorda che durante "*la terapia mi ordinarono d'uscire con gli uomini e di lasciarmi corteggiare da loro. Però io stavo malissimo: da quando avevo sei anni sapevo che mi piacevano le donne. Allora dover accettare gli inviti degli uomini provocava in me una grande angoscia. Per molti anni ho vissuto la mia omosessualità in maniera tormentata, pensando di essere malata e che ci fosse in me qualcosa di profondamente sbagliato. Nel 2012 preoccupato per la mia ansia un amico mi parlò della pastorale della diversità sessuale."*

*All'inizio mi dava ai nervi che questa comunità fosse seguita dai gesuiti, che per l'ambiente dal quale provenivo venivano reputati troppo progressisti, però qui ho incontrato un'accoglienza che per molti anni mi è stata negata. Adesso ho capito"*, sostiene Ines, "*che in me non c'è niente di malato o sbagliato dato che sono stata creata e voluta da Dio".*

Sebastiano (33 anni), ingegnere civile ed ex alunno del Collegio San Giorgio puntualizza: *"Mi fa male ogni volta che un cattolico mi racconta la sua storia in questi termini, prima ero molto religioso, ma adesso no, perché la Chiesa mi ha respinto. Limitare i nostri rapporti solo agli atti sessuali è un tremendo errore. Sono sicuro che in futuro i cattolici riconosceranno l'apporto di amore grande che anche noi gay possiamo dare alla società e alla costruzione della famiglia".*

**L'accoglienza**

La riunione del sabato (del gruppo) si divide in quattro fasi: inizialmente uno degli assistenti presenta i partecipanti e racconta chi sono. In molti casi il gruppo ha accompagnato le varie tappe del *coming out,* per cui molti si impegnano da una riunione all'altra a svelare il proprio orientamento sessuale alle proprie madri o ai loro migliori amici, poi insieme fanno una prima preghiera legata al tema che verrà trattato ad esempio: la paura della solitudine o il non poter costruire una famiglia o la difficoltà di fare parte di un'istituzione che si dice apertamente contraria agli omosessuali.

In seguito si trova materiale che stimoli la riflessione preso da brani del Vangelo, articoli di giornale, libri o video. Finalmente dopo venti minuti di riflessione personale ci si divide in due gruppi per uno scambio d'idee, i moderatori del dibattito sono padre Pedro, padre Pablo e suor Quema.

Riflette padre Pedro Labrin, gesuita: *"L'appartenenza alla chiesa è un regalo che si trasmette tramite il sacramento del Battesimo. Alla Chiesa non si appartiene per avere sottoscritto il regolamento di un club, né si perde o si guadagna la condizione di credenti grazie ai propri meriti".* Spiega padre Pablo Romero che: *"La Chiesa e il Vangelo sono realtà molto più ricche e profonde di un insieme di norme e precetti da seguire.*

*Di fatto il nucleo, il cuore della Chiesa e del Vangelo sono offerte di senso, di amore e di pienezza. È una sfida per la Chiesa collocarsi in maniera diversa, non solo minacciando coloro che la pensano diversamente da ciò che è stato tramandato nel corso dei secoli, ma scoprendo anche nella cultura attuale nuove luci, nuovi sguardi e nuove ricchezze che prima non stavamo osservando".*

La pastorale della diversità sessuale ha celebrato in novembre una messa di chiusura

dell'attività dell'anno presieduta da Eugenio Valenzuela, padre provinciale dei gesuiti in Cile. Vi erano uomini e donne omosessuali, molti dei quali insieme ai loro compagni o compagne e ai loro genitori ed hanno vissuto l'esperienza di essere gay e cattolici celebrando l'eucarestia.

*"Vedere come i pastori condividono con te e confermano ciò che uno vive è una cosa amata da Dio, ha un effetto riparatore molto importante. Molte volte nel mondo laico dire che uno è cattolico è come tornare a fare coming out.*

*Ti guardano come se fossi una bestia rara. Allora è confortante sentire che nonostante i discorsi del magistero che ti obbligano a rinunciare ad una parte della tua umanità, cioè alla sessualità, esistono spazi come questo nel quale uno può manifestare il proprio orientamento sessuale e viverlo pienamente"*, afferma Ignacio.

La doppia discriminazione, essere messi in discussione per il fatto di essere gay dai conservatori e criticati per il fatto di essere cattolici dai progressisti, è un tema che irrita molti. *"Io chiedo solo che si rispetti la mia esperienza di fede e la mia identità di gay"* afferma Mauricio Martinez. *"Oggi mi sento un po come i selvaggi che all'inizio del Ventesimo Secolo vennero portati in Europa e mostrati nelle esposizioni universali. Ecco qua: questi sono gli omosessuali cristiani, neanche fossimo marziani"*.

Il parroco Pedro Labrin aggiunge: *"mi sembra un'ingiustizia chiedere alle persone sessualmente diverse che diano prove di purezza, che dimostrino che non sono depravate o superficiali, mentre agli eterosessuali non si chiedono mai le stesse cose.*

*L'obiettivo di questo gruppo è quello di offrire uno spazio che è necessario alla Chiesa, dove gli omosessuali possano essere riconosciuti come cristiani, senza che nulla della loro vita resti fuori.*

*In altre circostanze un omosessuale può andare a messa, ma deve occultare la propria condizione. In questo gruppo uno può andare a messa così come si è e pregare insieme agli altri. È uno spazio aperto e siamo in dialogo costante con i Vescovi con i quali abbiamo potuto conversare e confrontarci sulla pastorale".*

*"Non agiamo parallelamente alla Chiesa, agiamo dentro la Chiesa,* aggiunge suor Maria Eugenia Valdes, *perché anche noi siamo profondamente chiesa. Non siamo nascosti, ne siamo ladri. Siamo stati incaricati di una missione e ci siamo messi a compierla in dialogo".*

### Cosa ci guadagna la Chiesa Cattolica con la pastorale della diversità sessuale?

Risponde padre Labrin: *"Il contatto con queste realtà ci avvicina a quello che ha espresso recentemente Papa Francesco invitando noi cristiani a preoccuparci di salvare più le persone che le idee. Come Chiesa storicamente siamo stati molto bravi a difendere le idee, però non altrettanto bravi nell'amare e a essere fedeli alle persone. Non v'è alcun dubbio che se Gesù fosse qui ora sarebbe al fianco delle persone sessualmente diverse."*

### Riunione per genitori con figli omosessuali

Da un anno dentro la pastorale della diversità sessuale funziona un gruppo di genitori con figli omosessuali. Si riuniscono tutti i martedì con lo scopo di condividere esperienze e imparare a conoscere il mondo gay. Ricevono l'appoggio di due laiche che sono accompagnatrici della comunità: Pilar Segovia e Soledad Undurraga, e l'aiuto di specialisti come la psicologa Maria Isabel Gonzales, pioniera in Cile nell'aiutare i genitori con figli gay.

*"Ci siamo resi conto che esistono molti miti e stigmatizzazioni su questo tema, per cui è fondamentale che si educhino le famiglie al rispetto dell'omosessualità. È l'informazione che ci rende liberi"*, afferma Soledad.

La risposta da parte dei genitori è stata molto positiva e c'è stato chi ha insistito per fare conoscere le attività del gruppo alle gerarchie della chiesa mandando una lettera ufficiale a monsignor Ignacio Ducasse, segretario generale della Conferenza Episcopale Cilena.

# L'esperienza dei gesuiti cileni nella pastorale con i cattolici LGBT e i loro genitori

CAROLINA DEL RÍO MENA[37]

Uno dei grandi ostacoli al progresso nell'inclusione delle persone omosessuali è la scarsissima conoscenza di questa realtà. Abbiamo una letteratura sufficientemente abbondante, più estera che nazionale, ma abbiamo scarsa conoscenza delle persone gay o lesbiche, perciò siamo pieni di pregiudizi e di stereotipi. Il peccato, la peste, la malattia, l'immoralità, la perversità, la promiscuità, ecc. sono i primi concetti che sorgono in noi parlando di omosessualità. Ed è per questo che ci risulta tanto difficile! Tuttavia ci sono persone che hanno avuto il coraggio di sfidare le loro paure e i loro pregiudizi ed hanno deciso di opporsi agli stereotipi.

Pedro Labrin (53 anni) e Pablo Romero (38 anni) sacerdoti gesuiti e Maria Eugenia Valdes (40 anni) religiosa del Sacro Cuore lavorano da un paio d'anni nell'accompagnamento di un gruppo di giovani -gay e lesbiche- nelle Comunità di Vita Cristiana (CVX). Pedro, più noto come Poroncho, è stato *trending topic* nelle reti sociali con la sua discussa apparizione in "*Tolerancia Cero*" (una trasmissione televisiva cilena) nell'aprile 2012.

Quando venne invitato, come un buon figlio della sua Chiesa, avvisò il suo superiore provinciale e il suo vescovo. Avvertì il primo con una email poiché in quel momento si trovava fuori dal Cile. Chiamò invece al telefono il secondo e gli disse che avrebbe presenziato la sera stessa al programma televisivo. Fu una conversazione amabile, ricorda, finché il vescovo lo avvertì che doveva ricordare *"di essere un sacerdote gesuita e che questo fatto determinava il tenore delle mie risposte, di modo che dovevo essere consapevole che se avessi azzardato opinioni personali mi sarei messo in una posizione difficile. 'Accidenti' -dissi- è una situazione complicata"*. E in effetti lo era davvero.

In quell'occasione divennero evidenti non solo le sue personali limitazioni, ma anche l'enorme limitazione istituzionale della Chiesa: *"Mi trovavo lì, in questa tribuna di fronte a queste domande dicotomiche se è peccato o non è peccato. Dicendo sì avrei tradito il mio popolo. Dicendo no avrei tradito l'autorità. La pantomima che ho fatto ha per lo meno consentito che i miei compagni gesuiti si sensibilizzino nei confronti di questi argomenti e che qualcuno di essi si mettesse a studiare, si aprisse e cercasse risposte".*

Il problema affrontato da Pedro Labrin è piuttosto comune e lo sperimentano tutti quelli che si impegnano con gli emarginati di questo o di qualche altro secolo, ma che allo stesso tempo vogliono continuare ad essere fedeli al Magistero. E nel caso dell'omosessualità si assommano l'ignoranza e i pregiudizi personali e della collettività. Chi si è avvicinato al mondo omosessuale ha dovuto in primo luogo correggere il modo di guardare a questa realtà. Pablo Romero riconosce che questo processo per lui è stato molto faticoso.

Per molto tempo ho riflettuto esclusivamente a livello della moralità e mi mancava un

37 Testo di Carolina del Río Mena tratto dal suo libro *Quién soy yo para juzgar? Testimonios de homosexuales católicos*, Editorial Uqbar (Santiago del Cile), 2015, pp.245-248, liberamente tradotto da Dino. Carolina del Río Mena è una teologa cattolica e giornalista cilena, madre di quattro figli. Ha conseguito un master in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Cattolica del Cile ed è docente presso il Centro de Espiritualidad Santa María, inoltre collabora col Centro Teológico Manuel Larraín del Círculo de estudio de sexualidad y Evangelio. E' autrice del libro *"Quién soy yo para juzgar? Testimonios de homosexuales católicos"* pubblicato nel 2015, ed è co-autrice di "La irrupción de los laicos: Iglesia en crisis" edito nel 2011.

contatto diretto con le persone. Ho amici omosessuali e sono consapevole di quanto mi sia costato rapportarmi con loro dopo il loro *coming out.* Ogni mia riflessione era stata piuttosto teorica e oggi so che la grande conversione della Chiesa non è intellettuale, ma psicoaffettiva. C'è una questione psicologica dietro ai nostri atteggiamenti riguardo a questo tema, collegamenti, giudizi, pregiudizi, ignoranza e incapacità di empatizzare affettivamente con realtà concrete, con coppie, con persone e vite concrete.

Per Labrin il processo non è stato diverso. A volte per l'impronta gesuita dello studio e per il rigore intellettuale, certo è che anch'egli si è avvicinato alla questione partendo da una posizione razionale e poi ha cambiato atteggiamento:

*"Ho compiuto un processo evolutivo quasi misterioso partendo dall'ignoranza assoluta, dal rifiuto culturale, dal pregiudizio omofobico, per arrivare al rispetto, che oggi provo con totale naturalezza. Per me gli omosessuali sono poveri a causa del trattamento che diamo loro nella Chiesa, ma non sono poveri. Nel relazionarmi con loro non ho assolutamente un atteggiamento di paternalismo, ma una profonda solidarietà con l'ingiustizia che vivono e nella quale c'è una nostra grande responsabilità, e personalmente come uomo, non saprei dire se per le donne avviene la stessa cosa, mi riferisco al mio vilipeso genere, l'omosessualità è sempre una minaccia terribile per i maschi, per quelli che sono biologicamente e psicologicamente maschi".*

Grazie allo spirito che lo anima come cristiano, aggiunge, non può sperimentare una maggior sintonia con Gesù di quando si avvicina a uomini e donne che non sono inclusi nella comunità a causa di *"strutture legali, di preconcetti superati, di fariseismi che preferiscono limitarsi ad un'idea astratta del dolore delle persone per non lasciarsi toccare dal dolore stesso"*,

Per Maria Eugenia Valdés questo accompagnamento le ha portato una specie *'di appendice'*.

Non era il suo proponimento, dice, la sua missione originaria. Questa era invece di lavorare nel collegio delle Suore Inglesi ed occuparsi della pastorale vocazionale della provincia. La Quena, come è conosciuta, si fece suora *"perché la Chiesa degli anni '80 mi aveva catturata"*.

Vive a Puente Alto per essere più vicina ai poveri e finisce che quelli più emarginati con cui le tocca stare sono altri. *"Sto con i più poveri di questa società. Questa pastorale degli omosessuali ha toccato quella corda di stare vicina a chi è più vulnerabile e anche un certo orgoglio della Chiesa di Gesù Cristo perché è la Chiesa del trasgressore, nel senso buono del termine. Gesù fu un grande trasgressore, inserì nella comunità il lebbroso, i bambini, la donna, allora come posso fare anch'io qualcosa nel mio piccolo per vivere ciò in modo profondo? Ne parlai con la mia comunità e con la mia superiora e loro mi diedero il permesso."*

Per Quena inoltre, quando una persona omosessuale si apre a raccontarle la sua storia, si riconferma la sua vocazione religiosa: *"Quando una vita, con tanti tabù, tanta oscurità, tanto nascosta, si apre, è molto commovente. E questo non può non interrogarmi il cuore e ripetermi continuamente che devo essere ogni giorno un po' più inclusiva".*

Questa pastorale, oggi chiamata della diversità sessuale (PADIS), non procede però soltanto grazie a religiosi. Chi sa bene e conosce da vicino il cammino dei genitori dei ragazzi che sono accompagnati da Pedro e la sua équipe sono Pilar Segovia (65 anni, sposata, tre figli, dieci nipoti) e Soledad Vial (62 anni, un figlio, due nipoti). Entrambe sono diventate importanti supporti degli uomini e delle donne che affrontano la realtà dell'omosessualità dei propri figli e figlie.

**Loro escono noi entriamo nell'armadio**

È piuttosto comune che quando un figlio esce dall'armadio, i genitori ci entrino. E questo processo è molto doloroso perché si mescola col cammino personale che devono fare e con l'angustia di non saper come accompagnare il loro figlio, con lo stigma sociale, col rifiuto delle famiglie di origine, e con tanti altri fattori ancora. A metà del 2012 Pilar e Soledad co-

minciarono a riflettere su un sostegno per i genitori di giovani omosessuali che si riunivano in un gruppo della CVX. Su richiesta di questi stessi giovani che chiedevano aiuto per le loro madri, si riunirono per la prima volta nel giugno di quell'anno.

Pilar Segovia ricorda: *"Mi chiamarono e mi chiesero: vorresti accompagnare questo gruppo? e questa domanda mi toccò il cuore sentii che questo gruppo era così emarginato, così discriminato, così stigmatizzato, così ai margini della nostra società, che davvero io dissi: questi sono i poveri del Signore, che è accanto questi che Egli venne allora, volendo servire il Signore, questi sono i luoghi attraverso i quali Egli cammina e io voglio camminare insieme a Lui. Fui molto coinvolta e pensai a Soledad dato che avevamo lavorato molto insieme".*

Pilar ricordò rapidamente la sua esperienza come professoressa della scuola Saint George. *"Ho sempre lavorato con bambini, e stavo pensando a due di essi, a uno in particolare, e allora compresi che era gay. In quel momento mi resi conto che aveva un orientamento diverso, ma era un tempo in cui le conoscenze erano molto scarse. allora lo guardavo e mi chiedevo: cosa devo fare? Devo parlare con la psicologa della scuola? Con la direttrice didattica? Non devo dire niente? cosa sarà meglio per questo bambino? Lo starò forse etichettando? Sto parlando della fine degli anni '70, inizio degli '80. Mi chiedevo continuamente quale fossa la cosa giusta da fare".*

Cosicché quando ricevette l'invito ad accompagnare questo gruppo, lei e Soledad si imbarcarono in questo compito.Assistettero alla prima riunione sedici mamme. All'inizio venne letto un brano del Vangelo, Marco 10,46-52, in cui Gesù domanda a un cieco di Gerico, Bartimeo: *"Cosa vuoi che faccia per te?"*. Ed egli risponde:*"Maestro, che io veda!"*. Ciò che avvenne in seguito lo ricordano con affetto e ammirazione.

È stato sorprendente, emozionante, spiega Pilar, vedere nella prima riunione la solidarietà tra persone che non si conoscevano, l'amabilità sbocciò fin dall'inizio. *"Le mamme stavano sedute in uno spazio in cui potevano condividere il loro sentire personale, parlare ed essere comprese, con libertà. Noi proponiamo che le riunioni siano un accompagnarsi mossi dalla fede, in un ascolto rispettoso e attento, dove non c'è critica, non ci sono commenti, non ci sono ricette, non ci sono consigli, solo l'ascolto e la condivisione dell'apporto di ognuno per sapere cosa di esso porta qualcosa in più e aiuta ad aprirsi alla vita. Chiediamo un grande impegno di affidamento, questa è terra sacra, al fatto che il Signore venne, a questa storia personale di ognuna con tutto ciò che questo significa".*

Soledad aggiunge: *"Una delle cose che abbiamo imparato e per me è stato molto bello, è che qui non possiamo seguire regole, si deve vedere il processo che avviene nel gruppo, cos'è successo, che reazioni ci sono state, la resistenza e in seguito pianificare la riunione successiva".*

In questo cammino, che è iniziato soltanto con mamme, ma in seguito ha attirato vari padri, sono arrivati a delimitare tre grandi aree problematiche: gli stessi bambini e bambine e i loro processi psicoevolutivi, i genitori e il loro processo, e il problema ecclesiale. Pilar e Soledad si limitano ad accompagnare i genitori, ma hanno chiaro che la questione ecclesiale è uno dei nodi più complessi che devono affrontare.

*"La constatazione del dolore che i loro figli hanno vissuto, provocato da questa società, nella quale è inclusa anche la Chiesa, spiega Pilar, perché il dolore dei loro figli diventa un dolore personale, costituisce la sofferenza che questo orientamento porta con sé: discriminazione, stigmatizzazione, emarginazione Essi vogliono essere una comunità col nome di Chiesa, 'siamo Chiesa', dicono. Anche questo parla di questa comunità che ha figli che stanno gridando 'per favore non prendetemi a calci, accoglietemi'. Lo trovo molto emozionante"*. Anche i genitori, spiega, varie volte hanno manifestato il bisogno che sentono che venga riparato il dolore che hanno nel rapporto con l'istituzione, riparare le fratture, compiere passi di riconciliazione con la Chiesa che ha maltrattato i loro figli e pertanto, loro stessi.

Soledad e Pilar riconoscono di trovarsi in un luogo privilegiato non solo per accompagnare ma anche per essere testimoni dei processi personali. E la chiave, sostengono, è l'amore.

*"Amare di più i figli, spiega Soledad, abbandonare i tabù, progredire nell'evoluzione, questo è ciò che li muove. È stato di aiuto anche il fatto che qui si dica pane al pane e vino al vino"*, possono fare domande su tutto quello che vogliono e ciò li ha stimolati a continuare a crescere, imparando. "*Abbiamo fatto interviste a 360°* -dice Pilar- *stiamo imparando al cento per cento, aprendoci a questo argomento*". Le due donne sono motivate dagli stessi genitori con le loro testimonianze, perché "*amano i loro figli* - aggiunge Soledad - *sono qui dietro di loro"*. Quando un papà si presenta al gruppo e dice testualmente: *"voglio lottare per mio figlio fino alla fine"*, o ascoltiamo una mamma affermare convinta: *"se potessi tornare indietro vorrei ancora questo figlio così com'è"*. Abbiamo mamme e papà che sono impegnati al cento per cento e che superano ogni carico che devono portare, omofobia, dolori, sconcerti, tutto per questo figlio che amano.

Quando la Chiesa apre loro uno spazio, perché questa piccola comunità è, indubbiamente, uno spazio di Chiesa, le persone sentono che c'è speranza, che le cose potrebbero essere diverse e cominciano a trovare il coraggio di far sentire la loro voce. Pilar racconta di una madre, agente pastorale, attiva partecipante nella sua parrocchia, che assistette ad una conferenza sull'omosessualità. Ci raccontò che una relatrice parlò dell'omosessualità in termini molto discriminatori, censuratori, stigmatizzanti. Allora lei, che non si era fatta conoscere come mamma di un omosessuale, reagì e le disse che si trovavano nella Chiesa, in un salone della parrocchia e lei parlava in questi termini così negativi di un '*settore dei figli di Dio*'. La relatrice le rispose che lo faceva perché aveva montagne di libri che avallavano quei concetti. E la mamma disse: *"bene, io ne ho altrettanti che sostengono il contrario, che affermano che gli omosessuali sono nati così, questo è il loro orientamento, fu molto duro per lei"*.

Poi, in un'altra riunione, ricordano: *"puoi trovare dei papà o dei compagni dei loro figli che parlano dell'omosessualità in termini molto duri, peggiorativi, discriminatori. Allora, questo genitore che in questo spazio non può presentarsi come mamma o papà di una persona omosessuale, trova invece nel gruppo da noi guidato uno spazio che lo accoglie, lo accompagna, lo comprende. E chissà che un giorno possano riconciliarsi con la Chiesa"*.

Questo gruppo non offre niente altro che l'accoglienza e lo spazio fisico per la riunione. "*Questa* - chiarisce Pilar - *non è una comunità CVX, noi ci limitiamo ad accogliere. Ci sono persone che da molto tempo sono lontane dalla preghiera, però si trovano qui e noi non chiediamo a nessuno se va in chiesa o a messa, e se ci dicono 'sono nato ateo', accogliamo con un benvenuto, questo è Chiesa*". E aggiunge Soledad: *"ad ogni riunione arriva sempre qualche persona nuova. All'inizio erano le mamme, poi cominciarono ad arrivare i mariti, è stato molto bello. Si torna anche a vivere l'esperienza del dolore, pertanto il dolore è presente e non cessa di essere presente, ci potrà essere più pace, più speranza, potranno sentirsi parte di qualcosa, ma tutto questo percorre sempre una spirale, torna e ritorna su sé stesso. Far germogliare i margini, questa è la nostra missione apostolica"*.

Soledad spiega che quando i figli escono dall'armadio i genitori vi entrano perché *"c'è un periodo in cui ci si nasconde, ci si prepara ad affrontare ciò che arriva fino a che si può cominciare ad uscire". "Noi non possiamo spingere, dobbiamo seguire* -aggiunge Pilar- *dobbiamo accompagnare senza essere pressanti"*.

Questa esperienza di accompagnamento non solo sta cambiando la vita dei padri e delle madri che assistono alle riunioni. Ha cambiato la vita anche a loro due. Soledad dice: *"Mi sorprende come il Signore ci sta aprendo il cuore. Porto ad esempio la mia esperienza personale Non avevo ben chiaro il tema dell'adozione, adesso mi è chiarissimo"*. Pilar aggiunge: *"Tutto questo mi ha convertito enormemente. Conoscere questo dolore, l'esperienza del silenzio, in una stanza buia, che va aumentando Oh! mi tocca il cuore, sveglia tremendamente la mia solidarietà con gli omosessuali e le loro famiglie e imparo a progredire nella conoscenza, ad essere sensibile, attenta. Adesso dobbiamo dare testimonianza in Todo Mejora (movimento teso ad ottenere il benessere di bambini e adolescenti LGTB, compresa la prevenzione del suicidio e del bullismo), nelle marce, dobbiamo esserci"*.

Soledad continua: *"È stato eccezionale come ha cambiato la vita a noi due, questo fatto della conversione, come ti dico, ci ha messe di fronte allo studio, tutti i martedì dobbiamo riunirci per poterci confrontare con la gente, cercare qui e là, esaminare profondamente per poter apprendere, allora è come se si fosse trasformato anche in un senso grande di vita". "E nella mia casa lo vedo -dice Pilar- mio marito ha una diversa sensibilità verso questo argomento, i mei figli anche, perché è un argomento che improvvisamente comincia ad essere presente, comincia a rendersi manifesto e loro cominciano a conoscere attraverso ciò che uno sta condividendo. In questo gruppo si parla di tutto, con libertà e rispetto* - spiega Soledad - *dei rapporti sessuali, delle discoteche, dei transessuali, delle checche, di tutto, perchè è necessario smitizzare, sono esseri umani come noi".*

Raccontano ad esempio che in alcune famiglie è capitato che due fratelli, uno omosessuale e l'altro etero, festeggino insieme il compleanno, *"ovviamente arriva il momento dei balli, dei baci, e quattro coppie etero se ne vanno perché non sono capaci di sopportare ciò che avviene accanto a loro e invece la mamma felice della vita li accoglie tutti, questo è un caso, spiace per gli altri, ma la mamma ha avuto l'appoggio di tutta la famiglia".*

Ci sono però altri casi in cui non avviene così. *"Ci sono situazioni* -spiega Soledad- *in cui i fratelli hanno ancora difficoltà, altri in cui non sanno cosa fare perché la sorella o qualcun altro della famiglia li ha invitati tutti a pranzo tranne quello che è omosessuale o se lo invitano, non ci può andare col compagno, ma tutti gli altri ci vanno con la compagna, ci sono migliaia di situazioni! Allora le mamme e i papà degli omosessuali si chiedono come trattare con uguaglianza l'omosessuale e l'etero".*

*"E c'è un'altra cosa* - interrompe Pilar- *fino ad oggi le mamme non osano avere col figlio omosessuale lo stesso comportamento che hanno con quello etero. Del figlio omosessuale vogliono sapere, ad esempio, che attività sessuale ha, ma non fanno questa domanda a quello etero, è molto complesso".*

**Meno domande più amore**

Chi conosce ampiamente queste complessità è Maria Isabel Gonzales Trivelli, infermiera ostetrica, assistente della facoltà di Medicina dell'Università del Cile, che si occupa anche lei dell'accompagnamento di omosessuali, ma la sua attività è rivolta ai giovani. I seminari di couseilig e i laboratori (workshops) costituiscono una parte importante della sua vita. Come professionista della salute la sua preoccupazione per i giovani è focalizzata su di una sana esperienza della loro sessualità. Maria Isabel, Mabe come la chiamano, ha constatato l'enorme carenza di reti di contatto tra giovani omosessuali. Molti di essi non hanno con chi parlare della propria sessualità o a chi esporre i propri dubbi.

Ai laboratori arrivano ragazzi e ragazze di Calama, di Concepcion, ragazzi che viaggiano per ventidue ore in un bus da Santiago per venire ad un workshop perché sono soli, soli, soli. Ce ne sono altri, in quantità enorme, sepolti nelle Università, senza uscire dall'armadio, senza che nessuno sappia del loro orientamento. Ero convinta che a vent'anni ormai tutti avessero completato questo processo di autoaccettazione; invece non è così! La quantità di ragazzi che stanno male perché non hanno con chi parlare, trovandosi in un'università molto tradizionale, è impressionante.

La legge antidiscriminazione ha risolto, secondo Mabe, soltanto una piccola parte del problema. È stato importante anche l'Accordo di Unione Civile che entrerà in vigore nell'ottobre 2015. Ma le sembra che se non è accompagnato da politiche sociali che includano l'educazione sessuale, l'educazione sulla diversità sessuale, sia inutile. Secondo lei è imprescindibile convincersi che *"questo è un diritto umano"* e lo afferma con energia.

Non possiamo parlare di tolleranza, se ciò che si deve fare è generare la consapevolezza che ogni persona possa costituire un apporto per questa società, che nessuno debba essere discriminato per il suo orientamento sessuale, credo che questo sia vitale e che debba essere fatto fin dalla prima infanzia. Questa è l'unica forma possibile per far sì che le persone non abbiano conflitti a causa del loro sentirsi diverse, l'unica forma affinché i genitori non provino vergogna e non si interroghino sul loro operato come genitori per il fatto di avere un figlio gay o una figlia lesbica e che tutti procediamo nella vita rispettando le nostre diversità, e non tollerandole.

I dubbi manifestati dai giovani, e anche dai padri e dalle madri, sono tanti. Tuttavia ce ne sono alcuni che appaiono nodali e che si ripetono costantemente. Confrontandosi con una persona omosessuale, gay o lesbica, sorge spontaneamente la domanda su come questa persona percepisca sé stessa. Questo giovane gay si sente uomo o donna? E la donna lesbica si sente più donna che uomo? E allora Mabe spiega che un gay si sente uomo come qualsiasi uomo, ma prova attrazione sessuale e affettiva per un altro uomo, ma questo non significa che voglia trasformarsi in una persona di sesso opposto. Lo stesso avviene per le donne. Un'altra cosa è che *"alcune persone possono essere più mascoline o più femminili, ma questo fa parte della diversità esistente nel mondo, che esiste anche nel mondo eterosessuale"*.

Però Maria Isabel non sempre ha avuto le idee molto chiare. Come molti, era piena di pregiudizi, non sapeva quasi niente del mondo omosessuale.

*"Ho dovuto elaborare un mucchio di miti, a cominciare dagli stereotipi del tipo 'tutti i gay sono effeminati, tutte le lesbiche sono mascoline', 'i gay sono promiscui', 'sono ipersessuali' 'non possono avere stabili relazioni di coppia' e mille altri concetti di questo tipo. Ci sono altri errori che io non facevo, ma che alcune persone fanno, ad esempio associare la pedofilia con l'omosessualità, niente a che vedere! Questa cosa è tremenda, ci sono stati dei papà che mi chiedevano se ci fosse pericolo che il figlio maggiore gay potesse abusare del fratello minore. No! Finalmente tutti i papà avranno un luogo dove potranno dare una risposta a tutte queste domande."*

*"C'è poi una questione molto radicata riguardo all'infanzia - sostiene Pablo Romero - A molte famiglie causa disagio ed è di disturbo la visibilità dell'omosessualità, per un timore nei confronti del bambino, ma di cosa si ha veramente paura? La paura è che il bambino che vede lo zio omosessuale finisca per diventare omosessuale, lo imiti, questa è una grande paura, che è presente, ma è un errore. L'omosessualità non si imita né si contagia"*.

Uno dei problemi - a giudizio di Mabe Gonzales - è che ci sono pochissimi professionisti specializzati sul tema dell'omosessualità e, cosa più grave, si continua a considerarla una malattia. *"Questa non è una faccenda di competenza degli psichiatri o degli psicologi, che sia ben chiaro. L'omosessualità non è una malattia. Ciò di cui questi ragazzini e queste ragazzine hanno bisogno è un accompagnamento nel periodo dell'adolescenza, della giovinezza, mentre assumono la loro precisa connotazione e si accettano, ma non hanno bisogno di psicoterapia salvo che abbiano una sintomatologia che riguarda la salute mentale"*.

Nemmeno i professori sono preparati per accompagnare gli alunni che hanno dei dubbi riguardo alla propria sessualità e non solo, molti professori nascondono la loro stessa omosessualità per il timore di perdere il lavoro e per lo stigma sociale rappresentato dal sussistere di questa erronea associazione tra omosessualità e pedofilia.

A Maria Isabel sembra rilevante che *"i professori possano uscire dall'armadio, che nelle scuole e nelle Università possano uscire dall'armadio e siano dei referenti positivi, di questo abbiamo urgentemente bisogno, che il referente non sia Yerko Puchento (personaggio umoristico-caricaturale televisivo), che i ragazzi pensino che se uno dice gay non sia lui l'immagine di riferimento. Ovvio che nessuno vorrebbe essere come lui, ciò non sarebbe essere gay, sarebbe essere un pagliaccio"*.

Parte del dramma omosessuale è costituito dal fatto che gli individui debbano passare attraverso un processo doloroso per accettare qualcosa che non è una malattia ma qualcosa

che essi percepiscono come totalmente naturale, spontaneo. È drammatico anche che i papà e le mamme debbano discutere con i loro figli e con se stessi come genitori per qualcosa che non è un errore né una malattia. Secondo Quena Valdés *"è fondamentale parlare, tematizzare l'omosessualità che si verifica nella realtà della famiglia, perché nella vita ciò che è tenuto nascosto finisce per diventare oscuro, potenzialmente soggetto ad essere riempito di molte fantasie. Renderlo apertamente manifesto dà invece la possibilità di conoscere una persona per quello che è, con le sue ricerche, con le problematiche che deve risolvere, con le sue domande, ma niente di più di questo. Credo che dobbiamo conoscere di più la loro testimonianza interiore".*

Quando si pensa alle persone omosessuali e alle loro relazioni sessuali, solitamente emerge prepotentemente un'immagine che viene rifiutata in modo netto: atti sessuali più o meno grotteschi, contro natura, aberranti. Ed è del tutto normale che sia così perché siamo stati educati in uno schema eterosessuale. Tuttavia, a giudizio di Pablo Romero, è di fondamentale importanza *"dare un nome a questi rifiuti interiori, dire: questo mi turba non per ideologia ma semplicemente per come sono stato educato, questo è il primo punto. Il secondo è che conoscere la normalità di alcune relazioni omosessuali aiuta molto, non stanno tutto il giorno a letto, hanno una vita di coppia in cui ci sono discussioni e tensioni, c'è molta quotidianità. A me ha aiutato, e ho fatto progressi perché prima mi provocava un certo rifiuto l'immaginarmi relazioni omosessuali e credo che questo atteggiamento vada sbloccato e lo si sblocca conoscendo coppie omosessuali e anche dando un nome a ciò che mi succede, ai motivi delle mie reazioni".*

Immaginare un figlio o una figlia che hanno rapporti sessuali, per i genitori di solito è causa di turbamento, anche nel caso di coppie eterosessuali.

*"È molto difficile per qualsiasi padre o madre - spiega Mabe Gonzales - immaginarsi una situazione sessuale di un figlio o di una figlia, che sia etero oppure omosessuale, e anche l'inverso, cioè è molto difficile per un figlio immaginarsi una situazione sessuale di suo padre o di sua madre, poichè è territorio dell'intimità, non gli appartiene. Allora io dico ai genitori: toglietevi queste cose dalla testa, uno non va a pensare ai rapporti sessuali della figlia eterosessuale, immaginandosela in una situazione di coito, facendosi scorrere il film davanti agli occhi. Bene, perché allora farlo con i figli gay e lesbiche?".*

Mabe e tutti gli intervistati ritengono che come società abbiamo fatto qualche passo avanti nella conoscenza della realtà omosessuale. Tuttavia è più quello che ancora non sappiamo. Rimane ancora molta strada da percorrere per liberarci delle etichette che storicamente abbiamo appiccicato all'omosessualità: peste, perversione, disordine, immoralità, malattia, promiscuità, peccato e via dicendo.

L'accompagnamento realizzato da Padis è estremamente prezioso, ma possiamo fare ben poco se non lavoriamo sulla teologia che sostiene le nostre credenze, le norme e le idee su Dio. E qui zoppichiamo perché sebbene la pastorale sia fondamentale, è necessario cominciare a apprendere e a sistematizzare ciò che pastorali come queste permettono di conoscere delle esperienze delle persone omosessuali e delle loro famiglie. Cosa ci insegnano? Cosa dicono oggi alla Chiesa?

# Il cammino pastorale con le persone omosessuali della parrocchia cattolica di Saint Pierre Apôtre a Montreal

*GÉRARD LAVERDURE*[38]

Saint Pierre Apôtre (San Pietro Apostolo) è una parrocchia del Centro storico di Montreal (Canada) e sorge nel cuore del quartiere gay. È stata affidata agli Oblati di Maria Immacolata dal 1848, ed è una comunità *'accogliente con tutti'*. Geograficamente nel quartiere gay è una comunità piccola, quanto un granello di sabbia. Ma a livello pastorale è una realtà grande come l'area metropolitana di Montreal, ed aperta a tutti.

Il quartiere gay ospita club, bar, ristoranti, teatri, tanti negozi in via Sainte Catherine. Nel quartiere coppie gay, lesbiche ed eterosessuali camminano tenendosi per mano. Radio-Canada e la TVA hanno qui la loro sede. Il quartiere è un'oasi sicura e rassicurante per tutte le persone LGBT. Ma è anche un luogo segnato dalla povertà, dalla malattia *"tra l'altro è stato attraversato dall'ecatombe drammatica dell'AIDS"* dalla solitudine, dalla prostituzione, dalla droga, dall'industria del sesso e della pornografia.

Ma è anche un luogo della solidarietà, che si esprime nei numerosi gruppi associativi, nella gioia di vivere, nella ricerca del piacere e dell'amore, nella sete di libertà e di dignità, nella ricerca di senso e di pienezza della vita.

La Chiesa Cattolica è molto presente nel quartiere, in modo discreto, con i fedeli, la parrocchia, la pastorale sociale e le comunità religiose.

Ispirati dal cammino di Gesù nel Vangelo e spinti dallo slancio missionario di San Eugène de Mazenod, fondatore degli Oblati, don Claude St-Laurent (parroco della parrocchia da 6 anni) e i membri del Consiglio Pastorale si sono resi conto che il quartiere gay accoglieva tante persone ferite dalla durezza della vita e dai pregiudizi. Ecco perché, dal 1996, il gruppo pastorale accoglie, senza nessuna condizione: omosessuali, persone separate o divorziate, ex-preti, prostitute e transessuali.

Questa apertura è risaputa in tutta la regione del Quebec e la nostra Cappella della Speranza, dedicata alle persone morte di AIDS, è oggi un luogo di pellegrinaggio per la comunità omosessuale internazionale. Questa cappella simboleggia la Chiesa accogliente: la Chiesa che accoglie i feriti di questo mondo e che cammina con loro. Anche se composta per la maggior parte di persone omosessuali, la nostra comunità non è una parrocchia gay. Tutti possono trovarvi posto e tutti sono considerati membri della comunità.

**I cammini della vita**

La prima regola dell'evangelizzazione "*è di porgere l'orecchio, di mettersi in ascolto del minimo fruscio*"[39]. La missione della Chiesa è di annunciare e di vivere la Buona Notizia, che è Gesù Cristo, per trasformare i rapporti sociali in funzione del Vangelo (Paolo VI).

Questa missione è la nostra priorità ed è inserita nel progetto diocesano di educazione alla fede:*"Proporre oggi Gesù Cristo come una via di libertà e di responsabilità"*. Un progetto di liberazione collettiva perché, come ci ricorda il profeta Isaia: *"Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare*

38 Testo di Gérard Laverdure, Coordinatore della Pastorale della Parrocchia cattolica di Saint Pierre Apôtre di Montreal (Canada) del 7 ottobre 2003, liberamente tradotto da Innocenzo.

39 *Proposer Jésus-Christ aujourd'hui, une voie de liberté et de responsabilité. Projet diocésain d'éducation à la foi*; Église catholique de Montréal, 2003, pag.6.

*ogni legame che li schiaccia"* (Isaia 58, 6).

Che Buona Notizia abbiamo oggi per il nostro mondo? Delle norme e delle condanne o delle parole di vita, gesti di speranza e di solidarietà?

Abbiamo scelto la vita e la speranza. Le pratiche pastorali della parrocchia di Saint Pierre Apôtre possono stupire alcune persone, o forse addirittura scandalizzare. A volte suscitano discussioni perché sembrano iniziative in contraddizione con la tradizione ecclesiastica. Siamo coscienti di questo, perciò percorriamo questo cammino con umiltà e prudenza. Non pretendiamo di detenere la verità.

Ci siamo interrogati spesso, sin dall'inizio di questa apertura pastorale verso la comunità gay del quartiere, e non sono mancati periodi d'incertezza. Ma come è stato per Eugène de Mazenod, l'amore di Cristo per gli esseri umani e soprattutto per chi è stato "*ferito*", ci spinge sempre come un forte vento.

Siamo in ascolto, come Maria, attraverso la preghiera dello Spirito, dei suoi giri audaci e dei suoi cammini imprevisti. Lo Spirito è all'opera, malgrado le nostre paure e le nostre resistenze.

Forse lo Spirito ci manda la sua Buona Notizia tramite i *'poveri'*, dal basso  Siamo quindi molto attenti alla vita, che ci porta i suoi echi proprio attraverso le testimonianze dei membri della nostra comunità (dei loro percorsi di liberazione e di riconciliazione), sia di chi rimane, sia di chi va e viene.

Ci sono stati anche altri frutti che sono cresciuti sull'albero della parrocchia, ma li presenteremo più avanti. Riceviamo molte conferme sulle nostre pratiche pastorali: tra le quali quelle delle autorità diocesane e da parte degli stessi Oblati. Le parole del Cardinale Turcotte, pronunciate all'assemblea domenicale il 1 dicembre 2002, sono rimaste nel nostro cuore: *"siate sicuri che siete amati da Dio, qualunque cosa vi venga detto".*

**Vicinanza e Misericordia**

Nella Chiesa Cattolica, si distinguono l'approccio pastorale e quello magisteriale. Quest'ultimo si riferisce all'insegnamento della Chiesa, ai principi e all'ideale cristiano da raggiungere: l'Amore universale.

Mentre la pastorale considera la realtà quotidiana di una fede incarnata nella vita delle persone, delle comunità e i loro cammini per giungere a vivere il Vangelo di Cristo. Essa guarda alla vita con i suoi giri, il suo andare, le sue ambiguità, i suoi errori e le sue riprese, che richiedono spesso comprensione e vicinanza. A Saint Pierre Apôtre privilegiamo come approccio pastorale l'accompagnamento quotidiano, preferiamo l'ascolto della vita.

Il nostro riferimento principale non è la Legge, né la conformità alla Legge. Il nostro riferimento ultimo è l'Amore. L'amore che genera in noi un mettersi in ascolto di un sentimento particolare nel nostro cuore: la vicinanza e la misericordia.

La carità del Cristo la attualizziamo in gesti e in parole di accoglienza, di vicinanza, ed in gesti e parole di indulgenza, di speranza, di guarigione e di liberazione.  Secondo noi ciò che ha ferito di più Gesù, nel corso della sua vita, non sono stati la mancanza di rispetto per la Legge, né i peccati, ma la durezza di cuore, la rigidità e il legalismo dei responsabili religiosi del suo tempo.

Non è forse venuto a cercare i "*malati di cuore e d'anima*", coloro che erano feriti? A Saint Pierre Apôtre, siamo in servizio nel reparto per le cure intensive della Chiesa cattolica.

Quando accogliamo delle persone, profondamente ferite e umiliate da chi gli è stato più vicino dall'infanzia fino all'età adulta, ferite e umiliate dai pregiudizi sociali, dalle battute, dal disprezzo, dal rifiuto o addirittura dall'aggressività fisica, non è certo il momento di fare

loro la morale.

È tempo di ascoltare con tutto il nostro cuore, dei fratelli e delle sorelle a cui è stato negato l'amore di una comunità, che sono in cerca di guarigione, simili a noi in tutto, compreso il peccato. Persone viste da Gesù nella loro interezza, particolarmente amate e ricercate dal Padre suo.

Ecco perché nella nostra parrocchia l'attenzione alle persone prima si manifesta nell'accoglienza calorosa, in gesti e in parole piene di speranza, di compassione e di misericordia.

Il catechismo ce lo rammenta: *"devono essere accolti con rispetto, vicinanza, delicatezza. Si eviti qualsiasi segno di discriminazione"*[40]

Ecco ciò che dice la mistica Marthe Robin a proposito dell'accoglienza: *"non è forse la misericordia verso i peccatori e coloro che si sono allontanati la sola differenza tra i veri e i falsi misticismi? il falso mistico è sempre severo e si presenta come un puro. È sempre moralizzatore e fariseo".* Come Gesù*"Marta non condannava mai. A rischio di scandalizzare i farisei contemporanei. Ricordiamoci che riceveva numerosi adulteri e divorziati, parlava loro raramente delle loro situazioni, donava loro invece amore vero"*[41].

## Il cammino del cuore

La Buona Notizia che annunciamo e viviamo è *"che Dio ci ama"*, che c'insegue chiunque siamo avendo dato la sua vita in Cristo per la nostra libertà e la nostra felicità. Lui è la risposta alle angosce, alle paure e alle carestie del nostro tempo. Vogliamo quindi fare incontrare l'Amore, che ha il volto e il nome di Gesù, attraverso l'accoglienza e la vita fraterna di una comunità; vogliamo far conoscere la pratica della carità e della giustizia sociale attraverso l'ascolto della Parola, la preghiera ed i sacramenti (in particolare l'eucaristia).

Senza dimenticare l'appello alla conversione del cuore e l'invito al cambiamento. Questo ci porta a vivere controcorrente rispetto alla società. È un vero scombussolamento nella nostra vita.

Crediamo che quando si scopre attraverso Cristo la profondità con la quale Dio ci ama, ed apriamo a Lui, con la fiducia della fede, il nostro cuore veniamo cambiati per sempre. Allora l'Amore ci invade, ci rivela il nostro vero volto, il nostro valore, la nostra dignità. Ci libera dalla nostra schiavitù che si esprime sotto varie forme, diventiamo progressivamente veri figli e figlie di Dio.

Il movimento di conversione viene dal cuore, dal lavoro della grazia in noi e non del peso della Legge. Il cammino del cuore è l'unico cammino che porta a una vera guarigione (conversione) profonda e ci fa camminare con pazienza con la nostra comunità. Il cambiamento richiede una vita intera per compiersi. Perciò non possiamo esigere dagli altri che cambino velocemente, mentre per noi è invece un lungo cammino.

## Libertà e responsabilità

*"In una comunità missionaria, siamo tutti responsabili dell'annuncio e dell'insegnamento della fede"*[42]. La nostra pastorale vuole sviluppare e consolidare nella comunità la libertà e la responsabilità.

Gli oblati di Maria Immacolata hanno favorito l'impegno dei battezzati nella parrocchia, con un Consiglio di Pastorale che è diventato una squadra missionaria che ha come respon-

40 Catechismo della Chiesa Cattolica, n.2358.

41 Fra Éphraïm citato da André Daigneault in *Jésus, Marie et notre temps*, novembre 2002.

42 *Proposer aujourd'hui Jésus-Christ*; op.cit, pag. 14.

sabile un laico accompagnato da un prete che agisce da moderatore.

Spesso ci viene detto che siamo il Popolo di Dio e che dobbiamo rendere conto della nostra fede. Perciò cerchiamo delle modalità per portare avanti insieme la missione (squadra missionaria) favorendo la riflessione e le domande sulla nostra fede, partendo dalla nostra esperienza umana e dalle sfide sociali.

Vogliamo comprendere la società e la sua storia, andare alle cause del male e delle ingiustizie, come l'impoverimento e l'esclusione; vogliamo ricorrere alla Parola e alla sapienza della Chiesa per essere illuminati, per essere interrogati e agire (vedere, valutare, agire). Vogliamo discernere i segni dei tempi (Lc 12, 54-57) e farci carico del nostro compito di cittadini e di battezzati in piena libertà. *"Perché non giudicate da voi ciò che è giusto?"* (Lc 12, 57) diceva Gesù alla folla.

Noi collaboriamo alla pastorale sociale del quartiere e abbiamo partecipato all'animazione di due incontri di riflessione cristiana sulla prostituzione. Perché promuovere la responsabilità dei battezzati fa parte della tradizione dei movimenti d'azione cattolica e dell'eredità del Concilio Vaticano II.

Vogliamo formare degli adulti responsabili, autonomi, con uno spirito critico, che siano testimoni credibili della loro fede, in un mondo complesso. Vogliamo essere adulti nella nostra fede e nella nostra vita ecclesiale. Che lo spirito ci dia discernimento, cuore e audacia.

**Dei frutti dell'albero**

Si valuta un albero dai suoi frutti. Cosa cresce nel giardino della parrocchia di Saint Pierre Apôtre? La guarigione interiore, una pace nuova, il passaggio da un Dio Punitore ad un Dio dell'Amore, la riconciliazione, l'impegno comunitario, un ambiente di preghiera e di accoglienza. Il sacramento del perdono, che è molto frequentato.

Un nucleo di adoratori eucaristici è nato e fa un'ora di adorazione con gli amici dell'ex Caffè Cristiano. Una rete di preghiera, soprattutto di devoti del Monte Carmelo, sorregge la chiesa nel quartiere. Le visite alla nostra Cappella della Speranza sono frequenti.

Un professore in pensione dà dei corsi sulla Bibbia a circa 30 parrocchiani. Un altro gruppo si occupa di tenere la chiesa sempre aperta, sono loro i custodi e ogni giorno curano l'accoglienza.

Un ulteriore gruppo prepara dei pranzi mensili. Un ultimo cura la liturgia, affinché sia di qualità. Abbiamo un giornale "*Visage*" (Volto), che ora è distribuito nei luoghi pubblici del quartiere, che parla del Vangelo con le parole di oggi.

**Visto dal basso**

Ecco la storia di un cammino. Un uomo che era stato sempre molto credente si ritrovò *"fuori dalla Chiesa"*, escluso dagli uomini di Chiesa (oltre che da proprio padre) a causa della sua omosessualità. Dopo venticinque anni di esilio si ritrovò un giorno a Saint Pierre Apôtre, accolto calorosamente dal parroco. Avvenne la riconciliazione. Da allora, si è impegnato nella nostra comunità.

Non conosco nessuno che abbia il *"dono"* di evangelizzare come lui, nella lingua e nella realtà del quartiere (cioè la realtà gay). Accoglie coloro che sono stati *"feriti"* e sa sempre andare oltre i bisogni materiali, per toccare il cuore e i bisogni reali. Non ha mai fatto un corso di teologia, né di pastorale. La sua esperienza del mondo (ha 50 anni), la sua fede, il suo cuore devoto a Maria Maddalena e la sua disponibilità allo Spirito, lo rendono attento alle situazioni e aperto alle relazioni. Va ovunque: al ristorante, alla banca, per strada

Eppure ha i suoi difetti (è piuttosto rozzo). Vive l'amore nella sua coppia omosessuale. E

questo amore lo fa fiorire e lo apre agli altri. *"Non mi nascondo più"*, dice *"vivo nella luce"*.

Tante sarebbero le storie da raccontare; ad esempio potrei parlare delle coppie omosessuali segnate dall'AIDS, nelle quali la carità dell'uno fa vivere all'altro una vita degna e bella, perché *"Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici" (Giovanni 15, 13)*.

Quanti operai nella vigna del Signore lasciamo fuori perché non sono conformi alle norme? Lo Spirito di Dio è all'opera nel mondo che Egli ama. Utilizzerebbe forse delle pietre scartate dagli operai? Sembrerebbe proprio di sì.

Non abbiamo finito d'imparare ad amarci a vicenda e a perdonarci, ad aprirsi ed estendere la nostra solidarietà comunitaria. Non siamo un ghetto. Vogliamo essere come una famiglia, nella quale c'è posto per tutti

# Gay e lesbiche nella diocesi di Memphis: “siete a casa”

JAMES TERRY STEIB [43], VESCOVO

Negli ultimi mesi, ho riflettuto molto sulla Chiesa come “*casa*”. In quanto “*casa*”, la Chiesa non è solo un edificio; è anche una comunità di fede, un’assemblea di fedeli, il “*popolo di Dio*”. Nel battesimo, noi siamo accolti nella famiglia di Dio e la chiesa rappresenta la casa in cui quella famiglia si riunisce per celebrare l’amore incondizionato di Dio. Nel corso della nostra vita, la Chiesa è la casa in cui insieme viviamo i momenti solenni, quei momenti che ci dicono chi è Dio e chi siamo noi in virtù dell’amore di Dio. Con altri membri della famiglia di Dio siamo come piccioni viaggiatori che ritornano ogni volta a celebrare nascite e morti, battesimi e matrimoni, cresime ed eucaristie.

Questi momenti sacramentali vengono trascorsi insieme accanto alle nostre assemblee “*familiari*” ordinarie, nelle liturgie domenicali, gli incontri dei consigli pastorali, gli studi sulla Scrittura, le prove del coro, le sessioni per la catechesi degli adulti, i gruppi giovanili, e tante altre parti vitali della nostra vita di cristiani e cattolici.

Ma riflettendo sulla Chiesa come casa, sono diventato sempre più consapevole del numero di persone – del numero di cattolici – che non si sentono più a loro agio nella loro casa. In realtà, alcuni non sono più certi del fatto che la Chiesa sia la loro casa. In alcuni casi sono le circostanze della vita a far sì che le persone si sentano estraniate o separate. A volte è un fraintendimento del magistero della Chiesa ad allontanare la gente. Spesso gli individui nascondono un profondo dolore che è radicato nel sapere che, per una qualsiasi ragione, la loro vita non si confà alla vita di altre persone; o peggio, sentono che quello che sono è inaccettabile.

Recentemente ho incontrato queste persone. Molte di loro sono nate all’interno di famiglie cattoliche, sono state battezzate da bambini e hanno frequentato scuole cattoliche. Hanno abbracciato la fede che veniva loro trasmessa. Altri, grazie all’esempio di amici e sentendosi chiamati da Dio, sono diventati cristiani con il rito dell’iniziazione cristiana degli adulti. Per tutti loro, l’essere cattolici è al centro della loro identità.

Allo stesso tempo, sono persone che non sono sicure del “*loro posto*” nella loro casa. Sono persone – cattolici meravigliosi e bravi – che sono gay e lesbiche. Ci siamo trovati ad ascoltarci in due occasioni. Al primo incontro, vi erano persone gay e lesbiche. Al secondo vi erano i genitori cattolici di gay e lesbiche adulti. Tra i genitori vi erano cattolici che avevano trascorso la loro vita come membri attivi della Chiesa, contribuendo a renderla una casa accogliente per tante persone. Si sono dedicati con generosità (alla chiesa), anche se sapevano che i loro figli si sentivano non accettati. Questi genitori di cattolici gay e lesbiche sono estremamente fieri dei loro figli. Vedono la loro bontà e i loro talenti, ma vedono anche la loro solitudine come nessun’altro.

Mentre ascoltavo, non ho potuto fare a meno di chiedermi: quanto è profondo il fiume della nostra fede se non ci impegniamo attivamente per far sì che tutti siano ben accetti nella propria casa, la casa data a ciascuno di noi quando siamo diventati membri della famiglia di Dio tramite il battesimo? In che misura riusciremo a garantire che tutti siano valorizzati per il dono che ciascuno rappresenta?

---

43 Era il 19 maggio 2005 quando mons. J. Terry Steib, vescovo della diocesi cattolica di Memphis (Stati Uniti) pubblicava sul settimanale diocesano “The West Tennessee Catholic” questa lettera destinata ai fedeli della sua diocesi, iniziava così la pastorale diocesana per l’accoglienza delle persone omosessuali, denominato Catholic Ministry with Gay and Lesbian Persons. Il testo della lettera è stato tradotto e già pubblicato sul settimanale Adista Notizie n.55 del 23 Luglio 2005. James Terry Steib, SVD, nato il 17 maggio 1940, è stato vescovo di Memphis (Stati Uniti) dal 1993 al 2016, attualmente per raggiunti limiti di età è vescovo emerito della sua diocesi.

Quanto si dilateranno i nostri cuori, mi sono chiesto, solo nel lasciare da parte nozioni preconcette riguardo a chi appartiene e a chi non appartiene alla Chiesa? E infine, mi sono chiesto: quanto grande sarà l'amore di Dio in ognuno di noi se seguiremo l'esempio di Gesù che ci ha amati tutti, ha vissuto per tutti ed è morto per tutti? Siamo chiamati ad essere Chiesa l'uno per l'altro. Donandoci la sua Chiesa, Dio ci ha dato una dimora spirituale qui sulla terra.

Questa dimora spirituale deve precorrere la dimora che avremo per l'eternità quando tutti i muri saranno crollati e saremo veramente e completamente uniti a Dio e tra di noi. Il nostro compito in questa casa terrena è fare tutto ciò che possiamo per aiutarci a vicenda a crescere nella casa che condivideremo nei cieli.

Per essere certi di non lasciarci nessuno alle spalle, per essere certi che tutti siano accolti nella loro casa, e per essere certi di promuovere una genuina gratitudine e riverenza per il dono che ognuno di noi rappresenta per la Chiesa, abbiamo cominciato a gettare le basi di un ministero pastorale diocesano con gay e lesbiche cattolici.

Un breve sguardo alla storia – dalla schiavitù alla "*marcia delle lacrime*" delle nostre sorelle e dei nostri fratelli nativi americani, agli scioperi degli agricoltori in California – ci ricorda che l'opera di Dio è sempre ostacolata, quando gli esseri umani temono le differenze che vedono nell'altro.

Un nuovo ministero pastorale con le persone gay e lesbiche aprirà ancora di più la porta alla promozione della comprensione e della compassione tra tutti noi. Aprirà la porta di "*casa*" a molti che sono parte importante di ciò che siamo, e ad una parte della nostra famiglia che è stata tenuta separata da noi per troppo tempo.

Il messaggio di Gesù è chiaro: "*Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi*". Nei miei incontri con cattolici gay e lesbiche, ho detto loro che Gesù non ritira il suo amore da nessuno di noi. Credo questo di tutto cuore. L'amore di Dio è senza condizioni ed è il dono che Dio ci offre in Cristo Gesù: il dono dell'amore reciproco con quello stesso, amore divino e incondizionato.

Vi chiedo di pregare per questo ministero. Partecipate all'impegno di accogliere l'intera famiglia nella casa che è la nostra Chiesa, dove tutti sono abbracciati dall'amore incondizionato di Dio. Dobbiamo avere tutti il coraggio di amare, come Dio ama!

### La missione della pastorale diocesana per le persone gay e lesbiche[44]

Il ministero pastorale cattolico per le persone gay e lesbiche afferma che tutti i battezzati, nella diversità del loro orientamento sessuale, sono chiamati alla piena partecipazione di vita, alla preghiera e alla missione della chiesa. Il ministero pastorale veglia perché ci sia un'apertura, una comprensione reciproca e un apprezzamento di tutte le persone, mediante la promozione dell'ospitalità, dell'educazione e dell'accoglienza.

**La Nostra Storia:** I semi del ministero pastorale diocesano per le persone gay e lesbiche sono stati piantati nel 2002 quando un piccolo gruppo di parrocchiani della Cattedrale hanno cominciato ad incontrarsi regolarmente, pregando e condividendo i documenti relativi alla lotta dei cattolici gay e lesbiche. E' stato all'inizio del 2004 che il vescovo J. Terry Steib ha chiesto a questo piccolo gruppo di allargarsi e di formare un ministero diocesano che potesse raggiungere tutte le persone cattoliche gay e lesbiche, le loro famiglie e i loro amici. Dopo un anno di formazione e discernimento, il comitato ha annunciato l'inizio di una pastorale e ha fissato alcuni obiettivi preliminari. In preparazione dell'annuncio di questo nuovo ministero pastorale il comitato ha organizzato e facilitato l'organizzazione di alcuni gruppi d'ascolto. Dopo aver ascoltato le commoventi testimonianze delle persone gay e lesbiche e dei loro genitori, il vescovo Steib ha incoraggiato il comitato ad andare avanti. Come passo finale, il comitato ha invitato coloro che avevano

44 Testo tratto dal sito web della Diocesi di Memphis, dalla sezione dedicata al *Catholic Ministry with Gay and Lesbian Persons* (Ministero pastorale cattolico con le persone gay e lesbiche), liberamente tradotto da Paolo del gruppo Narciso e Boccadoro.

partecipato ai gruppi d'ascolto ad unirsi a lui per un ritiro.

Nel maggio del 2005 il vescovo J. Terry Steib ha formalmente annunciato una pastorale per le persone omosessuali con la pubblicazione di un articolo sul West Tennesse Catholic dal titolo "*la Chiesa è casa di tutto il popolo di Dio*".

**Il gruppo diocesano di sostegno per genitori con figli omosessuali:** Il gruppo di sostegno per i genitori del ministero cattolico con le persone gay e lesbiche è a disposizione, su appuntamento, dei genitori che vogliono confrontarsi con qualcuno nella chiesa sull'orientamento (sessuale) del figlio.

I membri del gruppo di sostegno possono far visita ai genitori, confrontarsi con loro via telefono o incontrarli per un caffè. Come gruppo di supporto per genitori con figli omosessuali vogliamo:

- Incoraggiare i genitori ad apprezzare e ad amare i loro figli gay e lesbiche.
- Creare un ambiente sicuro e accogliente in cui i genitori con figli gay e lesbiche possano condividere le loro esperienze in un contesto cattolico.
- Incoraggiare la comunità cattolica diocesana a dialogare con le persone lesbiche e gay.
- Incoraggiare i genitori ad accettare e a rispondere alle loro domande, mentre cercano la pace interiore.
- Presentare l'insegnamento della Chiesa sulla morale e sulla coscienza sessuale.
- Promuovere il dialogo, lavorare per cambiare gli atteggiamenti e per promuovere una piena accettazione delle persone gay e lesbiche da parte dei loro genitori, della chiesa e dalla comunità diocesana.

# Amati da Dio. Il ministero di una suora tra le persone transgender

NATHAN SCHNEIDER[45]

La mente di Maureen Osborne cominciò a vagare. Era il 2001 ed era in corso una conferenza dell'organizzazione ora chiamata *"World Professional Association for Transgender Health"* (*"Associazione Professionale Mondiale per la Salute Transgender"*) a Galveston nel Texas. Diverse centinaia di persone riempivano la sala. Un altro oratore, un altro spazio per fare domande. Maureen è una psicologa che lavora a Philadelphia e all'epoca dedicava sempre più tempo professionale ai pazienti con problemi di identità di genere. C'era parecchia carne al fuoco in quella conferenza, ma non tutto era utile.

Poi qualcosa attirò la sua attenzione. *"Sentivo una voce di donna, ma non la vedevo"* ricorda. Stava pubblicamente chiedendo scusa a tutte le persone transgender del mondo per i danni fatti a loro dalla Chiesa Cattolica.

Maureen non è una persona transgender ma è nata in una famiglia cattolica, ed anche lei si è sentita ferita dalla Chiesa. Maureen voltò la testa. Al microfono, utilizzato per fare domande, c'era una donna minuta dal fare determinato, dagli zigomi sporgenti e dai corti capelli scuri che cominciavano a ingrigire. Cominciò a parlare con accento strascicato.

Disse che era una suora che aveva cominciato a svolgere il ministero cristiano tra la comunità trans ed era venuta alla conferenza per imparare a svolgerlo meglio. Ci fu una standing ovation. *"Ero senza parole"* ricorda Maureen.

La chiamerò suor Monica, anche se non è il suo vero nome che, su richiesta della sua congregazione, non possiamo utilizzare qui. Non possiamo nemmeno citare la congregazione stessa; le congregazioni femminili degli Stati Uniti sono state, negli ultimi anni, oggetto di indagine da parte del Vaticano, in parte a causa dei presunti *"temi femministi radicali"* della loro teologia.

Ma, più di qualsiasi teologia, è stato l'incontro con la vita delle persone transgender che ha trasformato questa sorella in una radicale. Dopo il suo intervento, Maureen si unì alle molte persone che si strinsero attorno a suor Monica per conoscerla. Negli anni seguenti Maureen ha indirizzato da suor Monica più di una dozzina di clienti. La psicologa cerca di aiutare i suoi clienti a riconciliarsi con i propri cari durante il processo di transizione, il che può essere particolarmente difficile quando una religiosità antiquata diventa una scusa per rifiutarli e diseredarli.

In quei casi, una suora può fare ciò che una terapia laica, da sé, non può ottenere. Come minimo, Maureen può chiedere a suor Monica di pregare (per esempio, per il futuro *coming out* del o della cliente di fronte al coniuge cattolico) e trarre forza dalla promessa di preghiera della sorella. *"Chiaramente, non è molto convenzionale"* ammette Maureen.

Monica ha accolto le persone trans in casa sua per dei ritiri, le ha aiutate a pregare e le ha portate fuori a cena vestite, per la prima volta in pubblico, secondo il genere a cui sanno di appartenere. Spesso resta in contatto con loro ininterrottamente per anni.

"*Il suo messaggio fondamentale consiste nel far sapere loro che sono amate da Dio, e che non devono essere nient'altro che quello che sono"* dice Maureen. L'esistenza di suor Monica viene comunicata discretamente per via informale, tramite amici come Maureen e a conferenze come quella di Galveston. La sua presenza ha permesso a cattolici, da molto tempo estrania-

45 Articolo di Nathan Schneider pubblicato sul sito di Al Jazeera America (Stati Uniti) il 2 marzo 2014, liberamente tradotto da Giacomo Tessaro.

tisi dalla Chiesa, di ricominciare ad andare a messa e riconquistare la loro fede.

Per altri è stata l'occasione di prendere in considerazione la fede per la prima volta. Grazie a lei, per esempio, un uomo, allevato come bambina in una famiglia non religiosa, ha deciso di tenere il suo nome di battesimo, Christiane, come secondo nome di Christian.

Quella parola ha cominciato a significare qualcosa di buono per lui:"*Suor Monica mi ha aperto la porta a un sacco di cose*".

Suor Monica ha guarito anime e salvato vite. Eppure la gerarchia della Chiesa Cattolica, che lei serve, si comporta con lei come se il suo ministero non esistesse.

# Tutti sono i benvenuti! Assistere le famiglie con figli LGBT

MARY ELLEN - CASEY LOPATA[46]

Molti anni fa David e Joan fecero visita al loro sacerdote. Il loro figlio Jim aveva appena rivelato di essere gay. Amavano Jim ma lottavano con una miriade di emozioni: solitudine, paura, confusione, angoscia, per nominarne solo alcune. Non erano i primi genitori a recarsi da padre Tom con una storia simile, ma questa visita gli fece capire che i genitori aveva bisogno d'altro oltre che del suo cuore in ascolto. Così fondò un gruppo di supporto per genitori che amano i propri figli gay e che vogliono farsi forza l'un l'altro.

Gruppi come questo hanno aiutato a lenire le lacrime di paura dei genitori cattolici. Molti fra loro che hanno seguito questo cammino con successo sono riusciti a comprendere che le nostre figlie e i nostri figli LGBT sono fatti a immagine di Dio e naturalmente sacri, proprio come i nostri figli eterosessuali. Vediamo l'amore di Dio rivelato in loro mentre si impegnano ad amare Dio e il prossimo, ad essere le persone che Dio ha creato, cercando con fede la voce di Dio nel loro cuore, spesso in relazioni serie e come genitori amorevoli.

Ci consideriamo "Famiglie Fortunate". Quando ci scontriamo con le parole e i gesti discriminatori di chi non possiede questa comprensione, sorgono in noi dei forti sentimenti: frustrazione, rabbia, talvolta ci sentiamo traditi, specialmente dai nostri leader cattolici.

Il nostro atteggiamento di genitori verso i nostri cari figli LGBT, il nostro impegno appassionato per la giustizia, e il fatto che ai genitori venga dato più volentieri ascolto perché siamo i fedeli, cuore e anima (e portafogli) delle nostre parrocchie, fanno sì che noi siamo in una posizione particolarmente favorevole per fare la differenza.

Come ha detto un genitore:*"questo nostro prezioso figlio è lo stesso figlio che noi e Dio abbiamo concepito, portato in grembo, partorito e battezzato nella famiglia cattolica. Anche se è troppo stanco per lottare per un posto a tavola, noi fino al nostro ultimo respiro diffonderemo il messaggio che Dio ama ciascuno dei Suoi preziosi figli, così come li amiamo noi."*

Inoltre, iniziare un ministero rivolto ai genitori è un buon modo di presentare questo nuovo ministero ad una parrocchia che magari esita ad approcciare le tematiche LGBT. Coloro che si sentono fuori luogo a parlare troppo direttamente dell'argomento possono avere questa alternativa che permette loro di porre le domande che si sentono di fare sull'argomento. Oggi c'è anche bisogno di un altro modo di coinvolgere i genitori. Impegnati ed educati, una volta che siamo passati dalle lacrime di dolore dei primi momenti alla santa ira della difesa, i genitori possono aggiungere una dimensione extra al movimento per i pari diritti degli LGBT cattolici.

Potete incoraggiare ed aiutare i genitori a condividere le loro storie di amore e fede e a pretendere la giustizia e l'eguaglianza per le persone LGBT? Potete offrirci delle opportunità di collaborare con altri individui e gruppi che insistono perché i nostri cari siano trattati con dignità e accettati nella comunità cattolica come membri a pieno titolo, moralmente equivalenti alle persone eterosessuali? Noi siamo qui!

46 Riflessione dei genitori cattolici Mary Ellen e Casey Lopata pubblicata sul sito dell'Associazione cattolica New Ways Ministry (Stati Uniti) il 4 gennaio 2004, liberamente tradotta da Giacomo Tessaro. Mary Ellen e Casey Lopata sono attivi nella pastorale con i genitori con figli LGBT sin dai primi anni '90 e sono tra i co-fondatori di Fortunate Families, una rete nazionale statunitense di genitori cattolici con figli LGBT.

# Le domande più frequenti dei cattolici sull'omosessualità

*JERRY FURLONG*[47]

*"La mia amica Kate mi ha chiesto: 'Che tipo di domande fa la gente (sulla tua omosessualità)?' Gliel'ho detto e lei mi ha risposto: 'Non mi sembrano domande stupide'. Sono rimasto scioccato ancora una volta. Anche i miei amici sapevano molto poco su gay e lesbiche"*[48].

*"Nell'affrontare l'omosessualità, abbiamo per la maggior parte a che fare con la nostra ignoranza dei fatti, le nostre paure, i nostri miti e i nostri stereotipi sulla sessualità e l'omosessualità e con una tradizione di modi di porsi molto duri"*[49].

**1. Cos'è una persona omosessuale?**

La parola *"omosessuale"* ha meno di 150 anni. Un approccio scientifico atto a capite la natura dell'omosessualità si è sviluppato solo in anni recenti.

***L'origine delle parole "lesbica" e "gay".*** Prima del XX secolo, le scienze sociali e mediche avevano pochi indizi per comprendere l'attrazione innata per il proprio sesso. La stessa parola omosessualità non esisteva fino alla seconda metà del XIX secolo. Ancor più significativamente la comprensione dell'omosessualità, come orientamento sessuale, si è evoluta solo in anni recenti (ne consegue che quella che le maggiori autorità definiscono oggi omosessualità, nei secoli scorsi poteva essere solo definita come un tipo di comportamento deviante messo in pratica dagli eterosessuali, dal momento che si supponeva che tutti fossero tali). In un suo lavoro di carattere molto personale intitolato *Is it a Choice*? l'autore gay Eric Marcus offre una definizione molto semplice può servire come punto di partenza anche per noi. Scrive:*"Un uomo o una donna omosessuali sentono un'attrazione sessuale per le persone del loro stesso sesso".*

La parola omosessuale è stata usata per la prima volta da Karl Maria Kertberry in un pamphlet del 1869 nel quale discuteva l'abrogazione delle leggi anti-omosessuali della Prussia. *"Omosessuale unisce il termine greco per 'stesso' con quello latino per 'sesso'. Al contrario, un etero è un uomo o una donna che prova attrazione per il genere opposto".* Marcus continua descrivendo le origini delle parole lesbica e gay: *"Una lesbica è una donna omosessuale. La parola viene dal nome di un'isola greca, Lesbo, dove Saffo, maestra conosciuta per la sua poesia che celebra l'amore tra donne, istituì una scuola per giovinette nel VI secolo a.C. Con il tempo, la parola lesbica(o) che una volta significava qualcuno che viveva a Lesbo, arrivò a significare una donna che, come Saffo e le sue seguaci, amava altre donne".*

Per quel che riguarda la parola gay, Marcus scrive:*"Gay è sinonimo di omosessuale. Dai tardi anni '60, la parola gay è stata adottata da uomini e donne omosessuali come un'alternativa positiva a omosessuale, che suonava un po' troppo medicalizzante. Gay è stato usato come slang invece di omosessuale fin dagli anni '20, esclusivamente nella sub-cultura omosessuale".*

Oggi, sembra che gay sia usato comunemente per gli uomini omosessuali, sebbene a volte

47 Testo di Jerry Furlong tratto da "*Let's Talk About Homosexuality – Putting a Human Face on Homosexuality*", edito nel 2008 da Fortunate Families, l'Associazione di Genitori cattolici con figli LGBT degli Stati Uniti), liberamente tradotto da Silvia Lanzi.

48 Eric Marcus è uno scrittore gay americano.

49 Fra' Robert Nugent, SDS.

denoti sia uomini che donne. Alcune donne omosessuali preferiscono essere chiamate lesbiche.

Per semplicità, in queste pagine, ci riferiremo occasionalmente a persone gay, comprendendo sia uomini che donne.

Infine Marcus definisce una persona bisessuale come qualcuno che ha intensi sentimenti di attrazione per uomini e donne. *"Questi sentimenti* - scrive - *potranno essere più forti per il proprio genere o per quello opposto. Dipende semplicemente dalla persona"*.[50]

Prima di procedere a partire da queste *"basi"*, dobbiamo aggiungere una nota su uno dei modi più frequenti di percepire (anche in modo sbagliato) le persone omosessuali: *"Abbiamo lo stereotipo del gay come effemminato e della lesbica come molto mascolina. Comunque secondo le statistiche, solo il 15% degli uomini incarna lo stereotipo dell'effemminatezza, e solo il 5% delle donne, quello della mascolinità. Molte lesbiche e molti gay non rendono pubblica la propria sessualità, sono una minoranza invisibile"*.[51]

*"... nella cura pastorale si devono usare non solo i principi teologici, ma anche i ritrovati delle scienze moderne. Specialmente la psicologia e la sociologia"*.[52]

*"L'evidenza scientifica non mostra che le terapie di riconversione [che cercano di di cambiare l'orientamento sessuale] funzionino, ma che possono fare più male che bene"*. (American Psychological Association).

## 2. Cos'è l'orientamento sessuale?

Una dimensione profonda della personalità di ciascuno. Una componente della nostra identità sessuale. L'orientamento può essere o meno espresso nei propri comportamenti. Si riferisce ai sentimenti individuali e alla visione di sé. La lettera dei vescovi americani *Sempre nostri figli* (*Always Our Children*) descrive l'orientamento sessuale come una *"dimensione profonda della personalità di ciascuno L'identità sessuale aiuta a definire l'unicità della persona, e una componente della nostra identità sessuale è l'orientamento sessuale"*. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice, *"Ognuno, uomo o donna, dovrebbe riconoscere e accettare il proprio orientamento sessuale"*[53] [n.2333]

L'American Psychological Association definisce così l'orientamento sessuale: *"L'orientamento sessuale è una delle quattro componenti della sessualità e si distingue per un'attrazione durevole emotiva, romantica sessuale o affettiva nei confronti degli individui di un determinato genere"*. L'American Psychological Association continua dichiarando che l'orientamento sessuale cade in un continuum che va dall'eterosessualità esclusiva all'omosessualità esclusiva. L'orientamento sessuale è diverso dal comportamento sessuale perché si riferisce ai sentimenti e alla percezione di sé. Le persone potrebbero anche non esprimere nei comportamenti il proprio orientamento sessuale[54] Il sacerdote e teologo fra Gerald Coleman scrive: *"È molto importante ricordarsi che l'orientamento sessuale non coinvolge soltanto il desiderio sessuale, ma influenza (sebbene non determini) il modo in cui si pensa, si decide, si risponde, ci si relaziona, si crea e si struttura il mondo. Tutto ciò è influenzato dall'orientamento sessuale. Mentre è possibile distinguere tra l'orientamento e l'attività,*

50 Marcus E., *Is It a Choice?*; New York, Harper Collins, 1999.

51 An Interview with Sr. Jeannine Gramick, rivista cattolica *"U.S. Catholic", Agosto 1992.*

52 Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes*, n.62.

53 Catechismo Chiesa Cattolica, n. 2333

54 The American Psychological Association, Fact Sheet, *Psychology and You.*

*è anche importante capire che è impossibile isolare l'orientamento dal resto della vita"*[55].

### 3. Cosa causa l'omosessualità?

Ci sono numerose teorie sull'origine dell'orientamento sessuale. Generalmente gli scienziati concordano che l'omosessualità è causata da molteplici fattori, inclusi quelli genetici e/o ormonali. L'orientamento omosessuale si stabilisce all'inizio della vita. L'orientamento omosessuale non è un difetto dello sviluppo. L'orientamento omosessuale non è causato dai genitori o dalla famiglia.

I sentimenti omosessuali hanno bisogno di durare nel tempo per determinare l'orientamento. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci dice che *"la genesi psicologica dell'[omosessualità] rimane largamente sconosciuta"*.

Secondo l'American Psychological Association, ci sono numerose teorie sull'origine della sessualità dell'individuo. Oggi, molti scienziati concordano che molto probabilmente si tratta di una complessa interazione di fattori cognitivi, biologici e di sviluppo. In molte persone l'orientamento sessuale si forma in tenera età. C'è anche la recente e interessante evidenza che suggerisce che la biologia, inclusi fattori genetici o ormonali perinatali, giochi un ruolo significativo nella sessualità della persona.

Un interessante studio su gemelli identici indica con forza una significativa influenza genetica nella determinazione dell'omosessualità. Lo studio realizzato dagli scienziati Michael Bailey e Richard Pillard ha studiato i gemelli identici (monozigoti), diversi (eterozigoti) e fratelli adottati. Tra i gemelli identici, uno dei quali era omosessuale, c'era il 52% di probabilità che anche l'altro gemello lo fosse. Tra i gemelli diversi, uno dei quali era gay, c'era il 22% di probabilità che lo fosse anche il secondo. Tra fratelli adottati, tra cui non c'era alcuna correlazione genetica, se uno dei due era omosessuale, c'era l'11% di probabilità che anche l'altro fosse gay (approssimativamente, la normale incidenza dell'omosessualità nella popolazione in generale)[56].

La precedente teoria che l'omosessualità fosse un difetto dello sviluppo o fosse causata dalla mancanza di cure parentali è stata scartata dalla stragrande maggioranza della comunità scientifica. Tra le teorie popolari, che non hanno fondamenti scientifici, ma hanno ancora dei sostenitori, c'è la convinzione che l'omosessualità sia causata da una madre dominante e da un padre assente e quella del dottor Richard Fitzgibbons, portavoce del gruppo di supporto cattolico Encourage, che afferma che *"il conflitto emotivo all'interno della famiglia"* è la principale causa dell'omosessualità[57]. L'American'American Psychiatric Association ha fatto pubblica ammenda per il dolore causato alle persone omosessuali dal suo precedente punto di vista e, nell'organizzazione stessa, la discriminazione contro i gay è stata messa al bando[58].

Mentre abbiamo ancora da fare una lunga strada, abbiamo comunque fatto molti passi in avanti e siamo andati molto in là nella comprensione dell'omosessualità. Centinaia di anni di ignoranza sono stati cancellati nel tempo di una vita media. Anche se recentemente, negli anni '40, l'omosessualità era vista ancora come un aspetto dei disordini psicopatici, paranoidi e schizoidi. Ma il nostro deposito di conoscenza è esploso in anni recenti mostrando vecchi errori e la necessità di una nuova liberazione.

---

55 Coleman G.E., *Homosexuals and Spirituality*; "Chicago Studies", 1993: vol.32, pagg. 222-223.

56 Burr C., *Homosexuality and Biology*; in *Homosexuality in the Church,* Louisville, KY: Westminster John Knox Press, 1994.

57 *Portraits of Courage, Part 2; The Cry of the Faithful,* VHS, Courage Ministries, New York.

58 Grossmann KL., *Anti-gay Prejudice No Longer Permissible*, in rivista "USA Today", 21 Dicembre 1998.

## 4. È vero che l'orientamento sessuale è una scelta?

"*No*" dicono i vescovi statunitensi."*No*", dice l'American Psychological Association. La lettera pastorale dei vescovi statunitensi, *Always Our Children*, che si riferisce ad un documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, dichiara: *"La Chiesa riconosce una distinzione tra la 'tendenza' omosessuale, che può essere 'transitoria', e gli 'omosessuali che sono definitivamente così a causa di un qualche istinto innato' In generale si fa esperienza dell'orientamento omosessuale come qualcosa di dato, non come qualcosa di liberamente scelto".* Mentre si distingue chiaramente tra comportamento e orientamento, i vescovi continuano dicendo: *"Di per sé stesso, comunque, l'orientamento omosessuale non può essere considerato peccaminoso, perché la moralità presume la libertà di scegliere"*[59].

Prima, nel 1976, nella loro lettera pastorale *To Live in Christ Jesus*, hanno anche affrontato questo punto dichiarando che *"alcune persone sentono di non avere colpa per il loro orientamento omosessuale".*

L'American Psychological Association afferma decisamente che gli esseri umani non possono scegliere se essere gay o etero. Nella maggior parte delle persone l'orientamento sessuale emerge nella prima adolescenza senza che vi sia stata alcuna esperienza sessuale. Mentre possiamo scegliere se agire o meno in base ai nostri sentimenti, gli psicologi non reputano l'orientamento sessuale una scelta cosciente che può cambiare con la volontà.

Lo psicoterapeuta, autore ed ex gesuita John McNeil è dello stesso parere: *"Deve essere sottolineato che, in contrapposizione a certi punti di vista correnti, gli omosessuali non scelgono il loro orientamento; ne fanno esperienza come qualcosa di dato. Pregare per cambiare l'orientamento sessuale non ha senso, è come pregare per cambiare il colore dei propri occhi dall'azzurro al marrone."*[60].

## 5. Quale tipo di persona ha un orientamento omosessuale? Persone come te e me.

L'orientamento omosessuale non è limitato ad un particolare tipo di persone. I gay e le lesbiche sono persone di tutte le età, background culturali, razze, religioni e nazionalità. Lavorano in ogni campo e vivono dappertutto. Appartengono a tutti i background socioeconomici. Crescono in ogni tipo di case e di famiglie. Le persone gay vivono nelle città, nei sobborghi e nelle aree rurali[61].

## 6. L'omosessualità è una malattia mentale o un problema emotivo?

L'American Psychiatric Association (APA) ha rimosso l'etichetta di *"disordine mentale"* nel 1973, ma l'isolamento e il rifiuto possono essere devastanti. Gli psicologi, gli psichiatri e gli altri professionisti della salute mentale concordano che l'omosessualità non è una malattia, un disordine mentale o un problema emotivo.

Oggettivamente, ricerche scientifiche ben condotte nell'arco degli scorsi trentacinque anni hanno mostrato che l'orientamento omosessuale, di per sé, non è associato a problemi emotivi o sociali. In passato si pensava che l'omosessualità fosse una malattia mentale perché i

---

59 *Always Our Children. A Pastoral Message to Parents of Homosexual Children and Suggestions for Pastoral Ministers* (Sempre nostri figli. Messaggio pastorale ai genitori con gli omosessuali con alcuni suggerimenti ai pastori), stilato dal *Comitato Pastorale Statunitense per il Matrimonio e la Famiglia della Conferenza Episcopale Cattolica degli Stati Uniti*, Settembre 1997.

60 McNeil J.J., *Homosexuality: Challenging the Church to Grow*; *Homosexuality in the Church – Both Sides of the Debate*; Ed. Jeffrey S. Siker,Louisville, Kentucky: John Knox Press, 1994.

61 *The American Psychiatric Association*, in *Fact Sheet, Homosexual and Bisexual Issues*, Febbraio 2000, Documento n.6108.

professionisti della salute mentale e la società avevano solo informazioni parziali su di essa perché molti studi coinvolgevano solo gay e lesbiche in terapia. Secondo l'American Psychological Association, comunque, quando i ricercatori hanno esaminato dati di persone omosessuali non in terapia, si è capito che l'idea che l'omosessualità fosse una malattia mentale era sbagliata[62].

Nel 1973, l'American Psychiatric Association ha confermato l'importanza di queste nuove ricerche togliendo l'omosessualità dal manuale dei disordini mentali ed emotivi. Nel 1975, l'American Psychological Association ha emanato una risoluzione a supporto di tale decisione. Entrambe le associazioni spingono i professionisti della salute mentale ad aiutare a dissipare lo stigma di malattia mentale che alcune persone associano ancora all'orientamento omosessuale. Non ci sono differenze significative tra la salute mentale di eterosessuali e omosessuali, basate sull'orientamento. Comunque l'isolamento e lo stigma sociale associati all'essere gay possono essere emotivamente provanti e il rifiuto della società, specialmente della propria famiglia, può essere devastante[63].

## 7. L'omosessualità può essere curata?

Se non è una malattia, come può esserci una cura? La *"terapia riparativa"* dell'omosessualità è ampiamente condannata dalle organizzazioni professionali, scientifiche e mediche. La *"terapia ripartiva"* può causare danni psicologici. Se l'omosessualità non è una malattia, o un disordine psicologico, non può essere *"curata"*.

C'è bisogno di qualche chiarimento. Qui parliamo di omosessualità definitiva, un orientamento che è una dimensione profondamente incarnata nella dimensione della personalità di ciascuno data, non scelta. Non stiamo parlando di sentimenti omosessuali transitori che possono nascere per una serie di ragioni.

Come spiega fra Robert Nugent: *"Dobbiamo anche essere consapevoli che i comportamenti omosessuali, specialmente nella prepubescenza e durante gli anni adolescenziali, non indicano necessariamente un orientamento omosessuale. L'attività omosessuale può essere frutto di numerosi fattori e motivi, inclusi curiosità, sperimentazione, ansietà temporanea riguardo alle relazioni con l'altro sesso o può essere parte della ricerca della propria identità sessuale. Solitamente la si chiama omosessualità 'temporanea' o 'situazionale' e non dura se la persona non ha un orientamento gay"*[64].

La terapia che vuol cambiare l'orientamento omosessuale si definisce in varie maniere, tra cui riparativa e di conversione. Ci sono organizzazioni che dicono di avere la possibilità di cambiare l'orientamento tramite la terapia o la preghiera. Se poniamo che sia possibile, sorge una domanda inevitabile: *"si può cambiare anche l'orientamento da eterosessuale a omosessuale?"*.

L'American Psychiatric Association dichiara: *"Non ci sono studi pubblicati che confermino l'evidenza scientifica dell'efficacia delle terapie riparative come trattamento in grado di cambiare l'orientamento sessuale. Non c'è evidenza che alcun trattamento possa cambiare dei profondi sentimenti omosessuali. L'esperienza clinica suggerisce che le persone che cercano tali terapie potrebbero farlo a causa del biasimo sociale e di un'omofobia interiorizzata. Gay e lesbiche che hanno accettato positivamente il proprio orientamento sessuale sono più integrati ed equilibrati di quelli che non l'hanno fatto"*[65].

---

62 "*American Psychological Association*", "Fact Sheet", 1. As quoted from *The Blue Book.*

63 *Homosexuality: Common Questions*, in *Is Homosexuality a Psychological Problem or Mental Disorder?* As quoted from "*The Blue Book.*

64 Nugent R., *Homosexuality and the Hurting Family*, in rivista cattolica "America", 28 febbraio 1991.

65 American Psychiatric Association, *Fact Sheet*, Gay and Lesbian Issues, Luglio 1994.

In una risoluzione collegiale del 1998, l'associazione ha emanato questa dichiarazione: *"I potenziali rischi delle 'terapie riparative' sono grandi, e includono depressione, ansia e comportamenti autodistruttivi..."*[66]. L'associazione ha ripetuto la sua condanna nel febbraio 2000, forte di ulteriori studi[67].

L'American Psychological Association concorda che non ci sono evidenze scientifiche che supportino l'efficacia di qualunque terapia nel tentativo di 'convertire' omosessuali in eterosessuali. Il direttore esecutivo dell'associazione, il dottor Raymond Fowler, dichiara: *"I gruppi che cercano di cambiare l'orientamento delle persone tramite le cosiddette terapie di conversione sono stati fuorviati e corrono il rischio di causare parecchi danni psicologici a coloro che dicono di voler aiutare"*[68].

L'*American Academy of Pediatrics* dichiara: *"I problemi psicologici degli adolescenti omosessuali sono in primo luogo il risultato dello stigma sociale, dell'ostilità, dell'odio e dell'isolamento Una terapia diretta specificatamente a cambiare l'orientamento sessuale è controindicata, dal momento che può provocare un senso di colpevolezza e di ansietà, mentre ha un potenziale praticamente nullo per quel che riguarda il cambiamento dell'orientamento"*[69].

L'*American Medical Association* dichiara: *"Molti dei disturbi emotivi sperimentati da gay e lesbiche riguardo alla propria identità sessuale non sono basati su cause psicologiche, ma piuttosto devono essere ascritti ad un senso di alienazione nell'accettare il loro modo di essere. [La nostra organizzazione] non raccomanda le terapie riparative per gay e lesbiche. Grazie alla psicoterapia essi possono sentirsi a proprio agio con il loro orientamento sessuale a capire le dinamiche sociali relative"*[70]. È molto chiaro. Le organizzazioni professionali che si occupano di salute, e di salute mentale, non condividono e non supportano i tentativi di cambiare orientamento sessuale tramite le terapie riparative.

### 8. Quali tentativi sono stati fatti in passato per far diventare eterosessuali le persone gay?

Molti, vari e inefficaci. Insieme al confinare le persone gay negli ospedali psichiatrici e nelle prigioni, ci sono stati molti tentativi *"terapeutici"* per far diventare eterosessuali i gay. Questi tentativi includono: elettroshock, terapia convulsivante chimicamente indotta, ipnoterapia, terapia ormonale, chirurgia, cauterizzazione, agopuntura, riposo, matrimonio, psicoterapia, terapia comportamentale, incontri con prostitute, pedalate, psicanalisi e lobotomia[71]. Ora come ora le terapie di '*conversione*' vengono offerte da gruppi fondamentalisti cristiani che affermano di poter cambiare le persone tramite la preghiera. Il più famoso di questi gruppi è Exodus International, che è stato cofondato da due gay che, dopo essersi innamorati, sono diventati una coppia e hanno ripudiato l'approccio dell'associazione[72].

### 9. Quante persone gay ci sono?

L'oppressione e la discriminazione scoraggiano la visibilità ma il loro numero *"non è tra-*

66 American Psychiatric Association, Board of Trustees Resolution, Dicembre 1998.

67 American Psychiatric Association, Fact Sheet, *Homosexual and Bisexual Issues*, February 5, 2000, Document n. 6108.

68 American Psychological Association, Dr. Raymond Fowler.

69 American Academy of Pediatrics.

70 American Medical Association, Report rilasciato nel 1994.

71 Lipkin A., *Understanding Homosexuality, Changing Schools: A Text for Teachers, Counselors and Administrators*; Boulder, Colorado: Westview Press, Perseus Books Group, 73. As quoted from *The Blue Book.*

72 Maniaci T., Rzeznik F.M., *One Nation Under God*, video: *First Run Features*, May, 1994. As quoted from *The Blue Book.*

*scurabile"*. Il Catechismo della Chiesa Cattolica dichiara: *"Il numero degli uomini e delle donne che hanno tendenze omosessuali profondamente radicate non è trascurabile"*[73].

È difficile determinare l'esatta percentuale di persone omosessuali perché molti gay temono essere identificati pubblicamente come tali. Per decenni, si è pensato che l'incidenza fosse del 10%, per altri, inclusi quelli che si oppongono ai diritti dei gay, il loro numero è molto meno. Nessuno lo conosce con certezza assoluta. Allora a quale affermazione scegliamo di credere?

Uno studio, molto citato, del *National Opinion Research Center* dell'università di Chicago presenta tre modi di definire l'omosessualità: desiderio, comportamento e autoidentificazione. Essa prosegue mostrando le percentuali di popolazione definite omosessuali secondo uno qualsiasi dei tre parametri: il 10,1% degli uomini e l'8,6% delle donne. Ai partecipanti all'intervista era stato garantito l'anonimato. Le domande erano state somministrate in un'intervista faccia a faccia della durata di un'ora e mezza in casa loro[74].

Uno studio del Battelle Institute, spesso citato da coloro che vogliono limitare i diritti civili per le persone gay e lesbiche, afferma che solo l'1% dei maschi intervistati dai venti ai quarant'anni hanno comportamenti esclusivamente omosessuali. Gli autori non hanno studiato il desiderio o l'identificazione di sé; e il loro studio non prevedeva l'anonimato. Ai partecipanti era richiesto il nome del posto di lavoro, delle referenze e il numero di previdenza sociale. È improbabile che molte persone gay si siano sentite abbastanza sicure da rivelarsi quando hanno partecipato a questo studio. Esso ha poi peccato nel non considerare che molte persone gay, specialmente da giovani, hanno approcciato esponenti dell'altro sesso nel tentativo di convincere gli altri (e forse anche se stessi) di essere eterosessuali[75].

---

73 Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 2358.

74 Michael R.T., John H. Gagnon J.H., Edward O., Laurmann E.O., and Kolata G., ***Sex in America: A Definitive Survey***, New York: Warner Books, 1995; "*National Opinion Research Center*", University of Chicago, 173-176. As quoted from ***The Blue Book***.

75 Homosexuality: *Common Questions - **How Many Gay People Are There***? As quoted from ***The Blue Book***.

# La realtà pastorale dei gruppi per cristiani LGBT e i loro familiari in Italia

Pregano, riflettono sulla propria condizione e mandano ai vescovi documenti con proposte pastorali. Sono i cristiani LGBT (lesbiche, gay, bisex e transgender), riuniti in un *Forum dei Cristiani LGBT* che, ogni due anni, chiama a raccolta chi, ritrovandosi in questa complessa "*frontiera esistenziale*", non intende rinunciare a cercare la propria posizione nella comunità ecclesiale.[76]

Le prime esperienze di condivisione e accompagnamento delle persone omosessuali in Italia risalgono agli anni '80, per iniziativa di persone omosessuali che decisero di chiedere aiuto ad alcuni sacerdoti di frontiera a Torino e a Milano, da qui nacquero i primi gruppi di cristiani omosessuali in Italia. La disponibilità dei pastori nei loro confronti si è manifestata in modi molto diversi, che vanno dalla chiusura, all'accoglienza condizionata; dalla segreta ospitalità nelle strutture religiose, alla accoglienza esplicita in parrocchia compresa la partecipazione al consiglio pastorale; fino all'incarico da parte del vescovo di un responsabile per la pastorale con le persone LGBT; come è accaduto nella diocesi di Torino dove, dal 2013, la Diocesi di Torino ha dato vita ad *Tavolo di lavoro* su "*Fede e omosessualità*" che organizza: "*Incontri di spiritualità per persone omosessuali in ricerca di una maggiore visibilità all'interno della comunità cristiana, con iniziative tenute in ambito parrocchiale e case religiose*".[77]

Il Rapporto 2016 sulle diverse realtà associative dei cristiani LGBT in Italia riporta come, gli oltre 20 gruppi locali presenti in Italia (Vedasi mappa allegata), sono frequentati da oltre 500 persone, di cui gli uomini rappresentano l'80% e le donne il 18%. Il 67% dei gruppi viene ospitato spesso in parrocchie cattoliche o in strutture di un ordine religioso (19%) e quasi un gruppo su due (il 42%), dal 2012 a oggi, è stato invitato a parlare della propria esperienza in una parrocchia o in una realtà scout.[78] Anche se una pastorale diocesana specifica con le persone omosessuali è attualmente in corso solo nelle diocesi di Cremona, Lucca e Torino.[79] Una grande novità del nostro tempo invece è rappresentata dai *gruppi di genitori cristiani con figli LGBT*, che aiutano gli altri genitori ad essere nuovamente madri e padri nell'accoglienza e nell'accompagnamento dei loro figli omosessuali.

In ambito nazionale attualmente sono attive, oltre alla storica *Rete Evangelica Fede e Omosessualità* (REFO) che opera in ambito evangelico, anche le associazioni *Cammini di Speranza*, il *Fondo Samaria* ed il *Progetto Giovani Cristiani LGBT*.

Tutte queste esperienze "*sentono di non poter considerare la vita affettiva delle persone LGBT come un problema da risolvere con l'astinenza sessuale, ma chiedono alla Chiesa una riflessione più profonda sul significato della sessualità in genere, ed omosessuale in particolare*".[79]

Ma cosa chiedono oggi i cristiani LGBT? Nel documento "*In cammino nella Chiesa*" del IV Forum dei Cristiani LGBT 2016 (Albano Laziale, 15-17 aprile 2016) alla domanda "*Cosa possiamo fare per favorire l'integrazione delle persone LGBT nella comunità cristiana? Quali carismi possiamo spendere? Come possiamo farlo insieme?*", le oltre 150 persone cristiane lesbiche, gay, bisessuali e transessuali, i loro genitori e gli operatori pastorali (laici, sacerdoti e religiosi) che lo hanno

76 Cfr. Luciano Moia, *Chiesa e cristiani LGBT. Le domande dei cristiani omosessuali*, Avvenire, 7 maggio 2016, pag.17.

77 Cfr. Giuseppe Piva sj, *Cristiani Lgbt: ecco la mappa della nuova accoglienza*, su "Noi, Famiglia & Vita" supplemento di Avvenire, novembre 2016, pagg.16-17.

78 Cfr. Vittoria Prisciandaro - Mauro Castagnaro, *Cristiani arcobaleno. I credenti omosessuali interrogano la Chiesa*, mensile Jesus, Agosto 2017, pagg.38-44

79 Giuseppe Piva sj, *op. cit.*, pag.16.

stilato affermano che è tempo di:

- **Essere visibili**: è giunto il tempo della testimonianza verso l'esterno dei cristiani LGBT e dei loro genitori.
- **Fare rete**: è importante che i cristiani LGBT, i loro genitori e gli operatori pastorali continuino ancor più concretamente ad ascoltarsi, a confrontarsi e a camminare insieme.
- **Interrogarsi**: va incoraggiata una ricerca teologica che sappia aprire nuove strade e promuovere una cultura cristiana del rispetto e dell'integrazione nella diversità.
- **Costruire ponti, aprire porte, demolire muri**: tutti siamo chiamati a testimoniare in prima persona la fede e la pienezza dell'amore, che vivono anche le persone LGBT.
- **Cambiare prospettiva**: non chiediamoci cosa debba fare la Chiesa per noi, ma aiutiamo la nostra Madre Chiesa ad aprirsi ad una maggiore integrazione delle persone omosessuali, bisessuali e transessuali.

Un elenco aggiornato delle diverse realtà di cristiani LGBT (locali e nazionali) presenti in tutta Italia è disponibile su www.gionata.org/i-gruppi-in-italia/

# Le città in cui si trovano i gruppi per cristiani LGBT e i loro familiari

**- Piemonte:**

| | |
|---|---|
| 1 Torino | Equipe pastorale Fede e Omosessualitá della Diocesi di Torino |
| 2 Pinerolo | Gruppo La scala di Giacobbe |
| 3 Cuneo | Gruppo "Dio ti ama" |

**- Lombardia:**

| | |
|---|---|
| 4 Milano | Gruppo Il Guado<br>Gruppo La Fonte<br>Gruppo Evangelico Varco – REFO<br>Effatà - Gruppo ecumenico LGBT<br>Cammini di Speranza Lombardia |
| 5 Bergamo | Gruppo La Creta |
| 6 Brescia | Gruppo Il Mosaico |
| 7 Cremona | Gruppo Alle querce di Mamre |
| 8 Vigevano | Gruppo L'Albero di Zaccheo |

**- Veneto**

| | |
|---|---|
| 9 Vicenza | Gruppo La parola |
| 10 Padova | Gruppo Emmanuele |

**- Friuli-Venezia-Giulia**

| | |
|---|---|
| 11 Trieste | Progetto Ruah |

**- Emilia Romagna**

| | |
|---|---|
| 12 Parma | Gruppo Davide, genitori cattolici con figli LGBT |
| 13 Reggio E. | Gruppo per cristiani LGBT e i loro genitori |
| 14 Bologna | Gruppo In cammino |
| 15 Rimini | Gruppo Narciso e Boccadoro |

**- Liguria**

| | |
|---|---|
| 16 Genova | Gruppo Bethel |

**- Toscana**

| | |
|---|---|
| 17 Pistoia | Gruppo pastorale LGBT della parrocchia di Vicofaro |
| 18 Lucca | Gruppo diocesano per le persone omosessuali |
| 19 Firenze | Gruppo Kairos |

**- Lazio**

| | |
|---|---|
| 20 Roma | Gruppo La Sorgente<br>Gruppo Nuova Proposta |

**- Campania**

| | |
|---|---|
| 21 Napoli | Gruppo Ponti sospesi |

**- Puglia**

| | |
|---|---|
| 22 Bisceglie | Gruppo Nicodemo |

**- Sicilia**

| | |
|---|---|
| 23 Palermo | Gruppo Ali d'aquila |
| 24 Catania | Gruppo Fratelli dell'Elpis |

**Elenco gruppi esistenti in Italia aggiornato al 1° ottobre 2017 disponibile su** www.gionata.org/i-gruppi-in-italia/

# Fede ed omosessualità: il Progetto Gionata

Il Progetto Gionata è un progetto di volontariato culturale volto a far conoscere il cammino che i cristiani omosessuali fanno ogni giorno nelle loro comunità e nelle varie Chiese, affinché queste esperienze possano aiutare la società e le Chiese ad aprirsi alla comprensione e all'accoglienza.

Il Progetto Gionata ha mosso i suoi primi passi nel Settembre 2007 e vive grazie all'impegno quotidiano di numerosi volontari, uomini e donne, omosessuali e non, cattolici e non, provenienti da diversi movimenti ecclesiali e gruppi di cristiani LGBT.

"*Abbiamo scelto di parlare di fede e omosessualità perché crediamo che i tempi siano maturi per avviare una discussione seria e serena su queste tematiche*" (dal mensile Jesus, Agosto 2017, pag.43)

In questi 10 anni il Progetto Gionata ha curato il portale informativo *www.gionata.org*, che ha raccolto e diffuso in rete sino ad oggi circa 9300 testimonianze ed articoli; ha animato il *Forum Gabriel*, uno spazio di confronto per i cristiani LGBT; ha creato la lista di discussione *3volte-genitori* per genitori cristiani con figli LGBT; ha collaborato alla nascita del *Forum dei Cristiani LGBT Italiani*, un ponte tra i cristiani LGBT e le loro chiese, ed ha svolto un costante "*servizio di supporto delle attività dei gruppi di cristiani LGBT in Italia*" (da Noi, Genitori & figli, supplemento di Avvenire del novembre 2016, pag.17).

Nel corso degli anni ha pubblicato anche diversi ebook tematici, tutti scaricabili gratuitamente da gionata.org, che hanno dato voce ai genitori cattolici con figli LGBT, alla riflessione biblica e spirituale delle persone LGBT ed hanno raccontato il cammino umano e spirituale dei gruppi di cristiani LGBT in Italia.

Questo è il nostro cammino, animati dalla certezza che "*Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti siamo uno in Cristo Gesù*" (Galati 3,28)

# Breve bibliografia sull'accoglienza pastorale delle persone LGBT

Vogliamo segnalare una sintetica bibliografia sul tema dell'accoglienza pastorale delle persone LGBT e dei loro familiari nella Chiesa Cattolica.

Partiamo dal sempre attuale documento *Sempre nostri figli (Always Our Children). Un messaggio pastorale ai genitori con figli omosessuali* stilato dal Comitato Pastorale Statunitense per il Matrimonio e la Famiglia della Conferenza Episcopale Cattolica degli Stati Uniti nel Settembre 1997, disponibile in italiano e rintracciabile tranquillamente in internet.

Un documento pastorale meno conosciuto, ma molto interessante e concreto, è quello redatto dal Gruppo di lavoro sulla pastorale delle persone omosessuali della Diocesi cattolica di Innsbruck (Austria) nel maggio 1998, anche questo disponibile in italiano e rintracciabile in internet.

Diamo inoltre un breve elenco di alcuni libri, di facile lettura e di non difficile reperibilità, che hanno affrontato il tema della pastorale con e per le persone omosessuali sotto diverse prospettive.

AA.VV., *Il posto dell'altro. Le persone omosessuali nelle chiese cristiane*, Editore la Meridiana, 2001

Valter Danna, *Fede e omosessualità. Assistenza pastorale e accompagnamento spirituale*, Pastorale della famiglia Arcidiocesi di Torino, Effata Editrice, 2009

Giannino Piana, *Omosessualità. Una proposta etica*, Cittadella, 2010

Damiano Migliorini e Beatrice Brogliato, *L'amore omosessuale. Saggi di psicoanalisi, teologia e pastorale. In dialogo per una nuova sintesi*, Cittadella editrice, 2014

AA.VV. *Le strade dell'amore. Cura pastorale e giustizia sociale per le persone omosessuali e transessuali*, editore Le Piagge, 2015

La stampa e la distribuzione di questo sussidio informativo è stata realizzata dal Progetto Gionata grazie al contributo degli eredi del defunto don David Esposito e con il supporto di:

**FONDO SAMARIA**
Associazione nazionale di solidarietà LGBT

**COMUNITÀ CRISTIANA DI BASE**
di via Città di Gap a Pinerolo (Torino)

**DAVIDE**
gruppo di genitori cattolici con figli, figlie e amici LGBT

**EMMANUELE**
Gruppo di persone omosessuali credenti di Padova

**EFFATÁ**
gruppo ecumenico cristiani LGBT di Milano

**GRUPPO PER CRISTIANI LGBT E I LORO GENITORI**
dell'Unità pastorale di Santa Maria degli Angeli di Reggio Emilia

**KAIROS**
gruppo di cristiani omosessuali di Firenze

**IL MOSAICO**
gruppo di cristiani omosessuali di Brescia

**IL GUADO**
gruppo di confronto su Fede e Omosessualità di Milano

**LA CRETA**
gruppo di omosessuali cristiani di Bergamo

**NARCISO E BOCCADORO**
gruppo di persone omosessuali credenti e non credenti della Romagna e delle Marche

**PROGETTO RUAH**
gruppo di Cristiani e LGBT in cammino del Friuli Venezia Giulia e Treviso

Il nostro ringraziamento va anche alle tante persone che hanno contribuito a rendere possibile questa pubblicazione con il loro entusiasmo e il loro costante incoraggiamento.

Questo documento è disponibile sotto la licenza

Creative Commons, Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo, 4.0
Creative Commons, Attribution - Non commercial - Share Alike, 4.0

Per maggiori informazioni sulle condizioni di utilizzo:
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode

Ottobre 2017

Testo impaginato e stampato in proprio a cura dei
volontari del Progetto Gionata
TESTO NON IN COMMERCIO